

## XVI LEGISLATURA

80<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICOMERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2008  
(Antimeridiana)Presidenza del presidente SCHIFANI,  
indi della vice presidente MAURO

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del presidente SCHIFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge:**

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (Relazione orale) (ore 11,05)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1072.  
I relatori, senatori Mazzatorta e Saltamartini, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.  
Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mazzatorta.

**MAZZATORTA, relatore.** Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame si compone, com'è noto, di tre articoli. Mi concentrerò sull'articolo 1 e su alcuni profili dell'articolo 3 di interesse della Commissione giustizia, mentre il collega, relatore Saltamartini, interverrà sugli articoli 2 e 3.

Come sapete, il decreto-legge n. 151 contiene una serie di disposizioni indispensabili e urgenti al fine di evitare effetti pregiudizievoli all'attività di prevenzione e di repressione dei reati, derivanti da alcune disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, che introduce una nuova disciplina relativa alla conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico per le predette finalità. È di tutta evidenza che la perdita definitiva di questi dati potrebbe pregiudicare attività investigative particolarmente delicate anche nel settore della lotta all'immigrazione clandestina.

A seguito dell'applicazione della nuova disciplina sulla conservazione dei dati del traffico telematico, entrata in vigore il 3 luglio 2008, i fornitori di servizi telefonici possono conservare solo i dati del predetto traffico indicati nell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 109 del 2008, tra cui l'indirizzo IP univocamente assegnato all'utente, che consente di individuare la fonte della comunicazione.

Per assolvere a tale adempimento i fornitori hanno 90 giorni di tempo, a decorrere dalla data di entrata in vigore del richiamato decreto legislativo, e nel contempo sono tenuti a cancellare tutti i dati del traffico telematico diversi da quelli indicati nel medesimo decreto, già conservati in applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, la cui disciplina è cessata a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 109 del 2008, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.

Come è stato segnalato da molti organi investigativi e dagli stessi fornitori di servizi, questa disciplina determina un vuoto normativo, per cui attualmente c'è il rischio di perdere definitivamente dati del traffico telematico che potrebbero risultare determinanti per proseguire le indagini, anche per gravi reati.

Inoltre, gli stessi fornitori di servizi hanno segnalato l'impossibilità tecnica di assegnare ad ogni utente un indirizzo IP univoco, con la conseguenza che non sarebbe possibile conservare alcun dato utile ai fini dell'individuazione della fonte della comunicazione, come previsto dalla direttiva europea 24/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006.

A fronte di tale situazione rimarrebbero peraltro applicabili nei confronti dei medesimi fornitori di servizi telefonici le sanzioni amministrative previste dall'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 109 del 2008.

Pertanto, nelle more dell'individuazione di una soluzione alternativa che, nel rispetto della normativa comunitaria e delle indicazioni che eventualmente vorrà dare il Garante per la protezione dei dati personali, consenta la conservazione dei dati del traffico telematico indispensabili ai fini di giustizia, l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame è volto a superare tali contingenti ed oggettive difficoltà attraverso il temporaneo ripristino, fino al 31 dicembre 2008, della speciale disciplina sulla conservazione dei dati del traffico telematico, di cui all'articolo 6 del richiamato decreto-legge n. 144 del 2005, che consente l'accesso a dati di traffico più ampi di quelli individuati nel predetto decreto legislativo n. 109 del 2008, nonché attraverso l'autorizzazione ai fornitori di servizi telefonici di mantenere gli stessi dati del traffico telematico non ancora cancellati.

Contestualmente, è previsto il differimento al 31 dicembre 2008 delle disposizioni relative all'obbligo per i fornitori di assegnare all'utente un indirizzo IP univoco, ivi comprese quelle sanzionatorie, nonché di conservare i dati delle chiamate senza risposta in relazione all'impossibilità di carattere tecnico per gli operatori di effettuare l'adeguamento tecnologico e organizzativo necessario. Qualora poi venisse accolto l'emendamento 1.200 delle Commissioni riunite, il termine del 31 dicembre 2008 verrebbe ulteriormente spostato al 31 marzo 2009.

Per quanto riguarda invece l'articolo 3, relativamente ai profili d'interesse della Commissione giustizia, richiamo l'attenzione sulle conseguenze finanziarie derivanti da questa disposizione, che - come è noto - stanziava fondi relevantissimi per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento della capacità ricettiva dei centri di identificazione e di espulsione.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede che a questo onere si provveda mediante una corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando anche accantonamenti del Ministero della giustizia (7.193.000 euro per il 2009, 11.212.000 euro per il 2010 e 290.000 euro per il 2011).

Ovviamente, trattandosi di un piano straordinario particolarmente importante anche alla luce del recente patto europeo sull'immigrazione, stipulato nell'ambito del Consiglio europeo di Bruxelles il 15 e 16 ottobre, gli sforzi reciproci da parte del Ministero dell'interno e del Ministero della giustizia sono assolutamente giustificati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Saltamartini.

**\*SALTAMARTINI, relatore.** Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame costituisce una parte postuma dell'intervento realizzato con il decreto-legge n. 92 del 2008 e riguarda, in particolare, la possibilità di impiegare ulteriori 500 militari delle Forze armate in servizio

di controllo del territorio, di pubblica sicurezza e di ordine pubblico in aree particolarmente colpite da eventi criminosi posti in essere da organizzazioni criminali collettive.

La disposizione si inquadra nella cornice dell'intervento precedente ed attribuisce ai militari delle Forze armate poteri di identificazione e perquisizione sul posto nei riguardi di persone rispetto alle quali sorga il sospetto che possano portare o detenere armi o strumenti di effrazione. I servizi a cui parteciperanno i militari delle Forze armate dovranno svolgersi congiuntamente e in concorso con le Forze di polizia e il loro impiego sarà previsto attraverso piani coordinati di controllo del territorio che dovranno essere deliberati dal Ministro dell'interno.

Le Forze armate, così disposte sul territorio, sono poste a disposizione dei prefetti, autorità provinciali di pubblica sicurezza, e il termine d'impiego dei militari delle Forze armate in servizio di pubblica sicurezza e di ordine pubblico durerà fino alla fine di quest'anno.

Con l'articolo 3 del provvedimento in esame si intende fronteggiare invece il problema dell'aumento del 60 per cento degli sbarchi nel nostro Paese, quindi il problema dell'immigrazione clandestina. L'intervento normativo è diretto alla costruzione di altri dieci centri di identificazione e di espulsione e i costi di tale intervento normativo sono interamente finanziati nel provvedimento in esame.

Si tratta dunque di due specifici interventi diretti a corroborare la politica di sicurezza e di contrasto all'immigrazione clandestina e, soprattutto attraverso l'impiego delle Forze armate, ad un efficace controllo del territorio, tenendo conto che l'organico delle Forze di polizia risulta particolarmente deficitario; l'intervento temporaneo dei militari delle Forze armate serve anche per supportare questa carenza.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072 (ore 11,18)**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marino Mauro Maria. Ne ha facoltà.

**MARINO Mauro Maria (PD).** Signor Presidente, il decreto-legge in esame introduce norme tra loro eterogenee ed inerenti a materie diverse.

È composto da tre articoli per tre materie diverse, come è stato ben illustrato dai relatori Mazzatorta e Saltamartini e come è stato ben evidenziato dal parere votato all'unanimità dalla 14<sup>a</sup> Commissione, laddove si dice: «Auspicato che il Governo in futuro possa elaborare una decretazione d'urgenza maggiormente in sintonia con lo spirito del dettato costituzionale nella sua caratteristica di necessità e urgenza e di omogeneità della materia».

Devo dire che tutto questo ci permetterebbe, pur non essendo questa l'occasione e pur non avendone il tempo, di svolgere una dissertazione sull'utilizzo, anzi, sull'abuso dello strumento del decreto che non solo vede un Parlamento di fatto esautorato dall'esercizio della potestà legislativa, ma che induce - mi sia consentito - ad una crescente frustrazione per i parlamentari (soprattutto della maggioranza, che sono quelli che potrebbero agire maggiormente). Tutto ciò fa sì che il baricentro del problema venga spostato da una dialettica che non è più tra maggioranza e minoranza, ma finisce per essere tra maggioranza e Governo, sempre che di dialettica si possa parlare.

Vi è poi anche un problema riguardante la qualità delle norme. I presupposti di necessità e urgenza, che potrebbero essere giustificabili - e forse lo sono - per l'articolo 1 che si occupa di *data retention*, quando si ragiona sugli altri due articoli scompaiono. Ciò quindi ci dovrebbe far riflettere sul cattivo servizio che ci fa fare la fretta. E - consentitemi - perché ciò rimanga a verbale, la prova paradossale di ciò che dico è che si interviene con un decreto-legge che è stato presentato il 2 ottobre per correggere - è il caso dell'articolo 2 - un altro decreto-legge convertito, con modificazioni, il 24 luglio 2008.

Ebbene, mi chiedo: se si facessero le cose per bene, ci sarebbe questo affastellarsi all'interno del processo legislativo o forse, invece, si determinerebbe la possibilità di sviscerare e approfondire gli atti in Parlamento, senza che si sia costretti a questo continuo ricorso alla decretazione d'urgenza che, come ho detto, oltre a mortificare il Parlamento non dà buona prova di sé, con risultati di questo tipo?

Il decreto-legge, come accennavo, introduce norme che sono tra loro eterogenee ed inerenti materie diverse: l'articolo 1, come ha affermato il relatore, si occupa della conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico per finalità di prevenzione di reati; l'articolo 2 prevede l'impiego dei militari in attività di controllo del territorio; l'articolo 3 prevede lo stanziamento di risorse per

adeguare le strutture cosiddette CIE di identificazione e di espulsione dei cittadini non comunitari. Si tratta di norme che sarebbero accomunate nel preambolo dall'obiettivo di contrastare la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina, nonché di prevenire ed accertare i reati.

Messo quindi a verbale che l'eterogeneità delle norme appare di dubbia compatibilità con i requisiti di omogeneità, specificità, corrispondenza al titolo delle disposizioni introdotte con la decretazione d'urgenza richiesti dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, nonché da una ormai consolidata giurisprudenza costituzionale, entro *in medias res* soffermandomi con particolare attenzione sull'articolo 2 che, dal punto di vista soggettivo, considero il più inquietante.

L'articolo 2 è veramente il paradigma delle cosiddette norme manifesto che qualificano l'azione di questo Governo. Non sono norme che mirano alla sostanza: l'importante è colpire l'attenzione dell'opinione pubblica; e sicuramente la figura del soldato, da questo punto di vista, colpisce. Ma quanto è realmente utile? Ce lo chiediamo? Ve lo chiedete? Tutto questo in un processo che poi finisce per essere un perverso gorgo massmediatico in cui prima si alimenta la paura, amplificando ed esagerando gli elementi di negatività che sono presenti nella nostra società, e poi si offre la speranza della soluzione, non la soluzione reale, giusto quella paura e quella speranza teorizzate dal ministro Tremonti nel suo ultimo lavoro letterario e che sembrano connotare l'azione del centrodestra in Italia in quest'ultimo periodo.

Questo è un gioco rischioso, che può trasformarsi in una pericolosa esercitazione da apprendisti stregoni in cui si scollega l'insicurezza reale dall'insicurezza percepita. Voi state creando la domanda in funzione dell'offerta che fate, ma il risultato di questo processo perverso è quello di peggiorare la qualità della vita delle persone perché, nella divaricazione che si crea tra l'insicurezza reale e l'insicurezza percepita, si apre lo spazio tremendo della paura dei cittadini.

Proprio in questi giorni tutti i senatori hanno ricevuto i risultati della ricerca ASSIV realizzata dall'ISPO. Immagino che abbiate letto quei dati; cito il più significativo. Alla domanda volta a sapere se negli ultimi anni la criminalità è aumentata in una serie di luoghi (nel quartiere, in città, nella Regione, in Italia), gli italiani hanno risposto in questo modo: il 31 per cento che è aumentata nel loro quartiere, il 50 per cento che è aumentata nella loro città, il 72 per cento che è aumentata nella loro Regione, l'84 per cento che è aumentata in Italia.

Ciò significa che più ci si allontana dal proprio vissuto, della propria sfera personale, più c'è una sensazione di insicurezza che porta ad aumentare il numero delle risposte affermative, ma più si è vicino al quotidiano, più ci si rende conto in una valutazione oggettiva che le cose non stanno così.

Questo è soltanto l'ultimo dato di una lunga serie di indagini fatte in questo senso; ne cito una per tutte: il lavoro realizzato anche dall'osservatorio per la sicurezza della prefettura del Comune di Torino, in cui emergeva lo stesso identico risultato, quindi una sostanziale divaricazione tra l'insicurezza reale e quella percepita, testimoniata dal fatto che più ci si allontana dal proprio ambito di riferimento, più questa insicurezza emerge.

Se questi dati sono veri, voi state innescando un meccanismo che porta ad un clima crescente di paura, creato da voi stessi, che poi date una risposta di facciata che colpisce però l'opinione pubblica. Avete paura? Vi diamo i soldati. Non ragionate nel senso che bisognerebbe aumentare la retribuzione delle forze dell'ordine o che bisognerebbe aumentare gli uomini delle Forze di polizia. Capita anzi il contrario: nel piano che viene presentato si legge che nel 2010 ci saranno 8.000 uomini in meno. Non ragionate nel senso di fornire gli strumenti perché le Forze di polizia possano svolgere i loro compiti di istituto. No: ci troviamo in una situazione in cui, invece che incentivare la qualità del lavoro di queste persone e pensare al riordino delle carriere per riqualificare agenti che operano e che adesso sono mortificati e impoveriti, si ricorre allo strumento dei soldati, a ciò che colpisce l'opinione pubblica. Si invia quindi un contingente di 500 unità in più.

Ma siccome queste scelte rispondono - permettetemi - alla logica dell'apparire, e non sicuramente a quella dell'essere, esse non sono il frutto di un'azione meditata e di uno studio approfondito fatto *a priori*, capita allora che la mano destra non sappia che cosa fa la mano sinistra.

La prova di ciò è la seguente affermazione: i militari italiani sono addestrati sotto il livello di guardia. A lanciare questo allarme sul grave stato in cui si trova la professionalità dei militari dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e anche dell'Arma dei carabinieri non sono le rappresentanze sindacali delle Forze armate, i COCER (se così fosse, questa denuncia sarebbe da considerarsi in linea con le altre fatte in questo senso), proprio no: nella logica per cui la mano destra non sa quello che fa la sinistra, questa denuncia l'ha fatta il Governo Berlusconi, il quale, come sappiamo, ad agosto ha schierato 3.000 soldati e adesso, ai primi di ottobre, ha aggiunto 500 parà nel casertano contro la camorra.

Contemporaneamente il Governo dichiara però che i militari italiani sono addestrati sotto il livello di guardia. Sapete dove dichiara ciò? Nella relazione annuale di quest'anno del Ministro della difesa, che è stata presentata alla Camera. Sotto la voce «formazione del personale» si legge che «le

limitate risorse finanziarie a disposizione negli ultimi esercizi per la formazione e l'addestramento hanno imposto di concentrare gli sforzi verso il personale e i reparti destinati al *turnover* nelle missioni internazionali, con minore attenzione alle altre attività operative». «Ne è derivata di conseguenza una drastica riduzione delle attività rivolte all'addestramento del restante personale. Il livello addestrativo complessivo è sceso ampiamente sotto il livello di guardia con significativa perdita di professionalità, in particolare con riferimento al personale più giovane e più bisognoso di formazione e addestramento».

La situazione è addirittura peggiorata rispetto al 2007, quando nella precedente relazione del ministro della difesa Parisi si diceva che si era arrivati al limite minimo sotto il quale non era opportuno andare.

Mentre capita questo, mentre c'è un dato oggettivo che ci porta a ragionare sulla necessità di migliorare la formazione dei nostri soldati e c'è un altro dato oggettivo che ci porta invece a schierarli perché questo serve per colpire l'opinione pubblica, abbiamo Ministri che si permettono tranquillamente di dire che in Campania c'è una vera e propria guerra civile. Io non aggiungo altro perché mi sembra che il miglior quadro dei rapporti tra il Ministero dell'interno e il Ministero della difesa (anzi, tra il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa) l'abbia fornito il senatore Cossiga in un interessante articolo apparso qualche giorno fa. I soldati che abbiamo schierato in Campania sono quindi addestrati, più per ripetizione che per istruzione, a fare quella guerra che da sempre spacciano per operazioni di pace, occupando il territorio, esercitando il controllo sulla popolazione e gestendo le informazioni. Una guerra che ha i difetti di non integrare le varie forze e di non avere il sostegno neppure della gente perbene.

In Campania, come altrove in Italia, i soldati si confrontano con gli stessi difetti. I soldati si devono solo far vedere, specialmente dalle televisioni, ma devono venire a sapere cosa succede dai giornali e non possono e non devono interferire con le investigazioni, tanto è vero che all'interno dello stesso decreto-legge non sono previsti poteri di polizia giudiziaria per le unità che verranno assegnate. La criminalità, quindi, si abitua al nuovo panorama di uniformi e la gente perbene perde fiducia perfino nei soldati, avendo quindi come risultato quello di un'operazione di immagine che finisce per afflosciarsi su se stessa.

In Campania non c'è nessuna guerra, perché nessun soldato si può permettere di ammazzare un innocente, per fortuna. In Campania come altrove avremmo bisogno di integrazione, penetrazione, discrezione e rafforzamento dei poteri e degli strumenti che devono essere dati alle forze dell'ordine che hanno questo come compito d'istituto principale.

In Campania purtroppo c'è solo lo spettacolo, che impone di mostrare soldati di serie A (perché comunque i nostri sono soldati ben preparati) impiegati come ausiliari di serie C. Il risultato di tutto questo, allora, è che, mentre si schierano 500 paracadutisti, come è successo in Campania, nello stesso giorno viene ucciso lo zio di un pentito. Questa è la risposta della camorra alla politica d'immagine; è una tragica evenienza, uno sfregio - riprendendo la terminologia camorristica - che viene fatto allo Stato.

Nel momento in cui ci apprestiamo a convertire questo decreto-legge dovremmo pensare che il nostro Paese ha bisogno di meno forma e di più sostanza. I cittadini hanno bisogno di essere rassicurati con azioni concrete e non con operazioni di immagine che - permettetemi - lasciano veramente il tempo che trovano. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100.

**MURA (LNP).** Signora Presidente, onorevoli colleghi, gentile membro del Governo, con l'ordine del giorno G100 noi prendiamo atto di come sempre più spesso episodi delittuosi, non solo di matrice mafiosa e non solo al Sud, vedano coinvolti amministratori locali, sindaci e assessori, che vengono colpiti per le attività svolte in relazione al proprio mandato. Non esistono analisi dettagliate del fenomeno, ma grazie al lavoro che ha svolto il collega senatore Mazzatorta sono emersi dati molto preoccupanti al riguardo.

Ricordiamo come in tempi recenti alcuni sindaci siano stati uccisi in piazza o nel proprio ufficio, magari solo per aver contrastato il rilascio di un'autorizzazione edilizia. L'unica colpa di questi amministratori è stata quella di svolgere con passione ed onestà il proprio lavoro in favore delle comunità che li avevano eletti per rappresentarle.

Mentre esistono, giustamente, fondi di solidarietà per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, nei confronti degli amministratori locali vittime di reati contro la persona nell'esercizio del proprio mandato, invece, la legislazione vigente non contempla alcuna forma di sostegno a carattere solidaristico. Con questo ordine del giorno noi, come Lega Nord, chiediamo che il Governo

si impegni ad istituire un fondo di solidarietà per gli amministratori locali vittime di reati contro la persona nell'esercizio del proprio mandato politico. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Sena. Ne ha facoltà.

**DE SENA (PD).** Signora Presidente, il disegno di legge oggi in esame offre l'occasione per alcune riflessioni di carattere generale sul sistema della sicurezza e sui metodi di aggiornamento sia normativo che organizzativo.

Il settore del contrasto alla criminalità mafiosa in Italia è assolutamente eccezionale.

Ritengo che il nostro Paese abbia l'assoluta *leadership* in campo mondiale, indiscussa e riconosciuta in tutti i fori internazionali ed europei, e sicuramente tutto questo va accreditato alle Forze di polizia e alla magistratura italiana, a tutte le Forze di polizia del nostro Paese e non solo di quelle aree ad elevato tasso di criminalità mafiosa dove si registrano le migliori *performance*. Questo sistema però oggi - mi rivolgo agli onorevoli Sottosegretari, l'onorevole Mantovano e il senatore Caliendo - ha bisogno di un aggiornamento normativo sistemico e non inserito in modo quantomeno disomogeneo in provvedimenti che spesso rendono arduo non solo il percorso investigativo, ma la stessa applicazione della norma, calata in una realtà senza una puntuale e preventiva verifica in termini di coerenza e di affidabilità del sistema burocratico-amministrativo.

Sulla base delle mie esperienze istituzionali, signora Presidente, credo sia giunto il momento di condividere, di lavorare su un'ipotesi concreta di redazione di un testo unico delle normative antimafia al fine di offrire agli operatori del settore un chiaro, affidabile, aggiornato ed aggiornabile punto di riferimento; è ineludibile e l'argomento certamente non può non trovare la condivisione generale da parte di tutti noi.

Sotto l'aspetto organizzativo, è necessaria una riflessione proattiva. Le forze di polizia hanno perso negli ultimi anni un numero notevole di risorse umane che non sono state sostituite, il *turnover* non viene rispettato, sulla base di esigenze prevalenti e prioritarie di carattere economico. Credo che oggi una riflessione su questo settore vada fatta e che occorra sollecitare le stesse forze di polizia, nelle sedi tecnico-istituzionali competenti, ad operare una rimodulazione del sistema del controllo del territorio, in attesa - e qui il Governo dovrebbe fare la sua parte - di una ripresa generale degli organici formali delle stesse forze di polizia.

Nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza ci sono le sedi competenti, ci sono le capacità per riorientare questo sistema, credo che una programmazione pluriennale possa effettivamente portare ad una migliore esibizione del sistema del controllo del territorio da parte delle Forze di polizia, indipendentemente dall'ausilio delle Forze armate, che ovviamente è un ausilio di carattere straordinario.

L'aggiornamento sistemico comporta anche un aggiornamento di metodo; l'aggiornamento sistemico normativo credo faccia riferimento a dei pilastri del contrasto alla criminalità mafiosa (pilastri che vanno evidenziati e rilevati nella certificazione antimafia, la quale merita sicuramente una riflessione in termini di aggiornamento) quali lo scioglimento enti locali per infiltrazione mafiosa, i beni confiscati, la stessa tutela dei testimoni di giustizia, delle vittime del *racket* e dell'estorsione e, non ultimo, la sicurezza integrata sulla base della riformulazione dell'articolo 118 del Titolo V della Costituzione.

Credo che tutte queste ipotesi di aggiornamento possano condurre ad una riflessione comune, ad una concertazione e che in questa legislatura queste riflessioni possano effettivamente condurre alla composizione di un testo unico che renda più agevole, più efficace, più quotidianamente interessante la lotta alla criminalità mafiosa. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

**LI GOTTI (IdV).** Signora Presidente, ancora una volta la titolazione enfatica di un provvedimento normativo mette fuori strada i cittadini. Il titolo del decreto la cui conversione noi ci apprestiamo a votare recita: «Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina». È una titolazione talmente enfatica da far pensare che dietro vi sia un programma, un progetto, una proposta: invece non c'è nulla. C'è un titolo.

Sono profondamente convinto che non esista neanche una strategia. Il ministro dell'interno, onorevole Maroni, ha tenuto una conferenza stampa nella sala delle conferenze stampa della Presidenza del Consiglio e poi in quest'Aula ha ripetuto il medesimo concetto a distanza di alcuni

giorni, ossia ha assunto formalmente ed ufficialmente l'impegno di un intervento normativo per evitare che i mafiosi possano godere della detenzione domiciliare; orbene, poiché conosco il livello qualitativo degli uffici e poiché devo ritenere che, se avesse parlato con gli uffici, gli avrebbero detto che questa norma già esiste, se, nonostante questo, il ministro Maroni, in una conferenza stampa divulgata con i *media* e con una diretta televisiva, nonché in quest'Aula, ci viene a dire una madornale sciocchezza, vuol dire che dietro vi è soltanto il vuoto, ossia la mancanza di una strategia; fa una estemporanea affermazione che non è frutto di alcuna riflessione, a meno che qualcuno non gli abbia voluto far commettere un errore perché poi fosse criticato.

La verità è che, dopo circa sei mesi dall'insediamento, questo Governo dimostra di non avere proposte: non una proposta in tema di riforma del processo penale; non una proposta in tema di riforma delle misure di prevenzione antimafia. Sono trascorsi sei mesi!

Abbiamo ascoltato in Commissione giustizia il procuratore nazionale antimafia, dottor Grasso, che ci ha ricordato come il contrasto alla criminalità organizzata è condizionato dalla lentezza dei processi. Dopo sei mesi, il Governo non propone neanche una norma di riforma del processo. Al contrario, si mortifica il Parlamento e l'iniziativa parlamentare, perché sin dal 16 maggio 2008, all'inizio della legislatura, sono stati depositati dal mio Gruppo il disegno di legge per la riforma delle misure di prevenzione antimafia, il testo unico, e il disegno di legge per la riforma del processo penale.

Con grande fatica si è ottenuto che questi due provvedimenti venissero inseriti nel calendario dei lavori della Commissione giustizia. Con grande fatica si è chiesto il rispetto dell'articolo 79 del Regolamento. Finalmente si è ottenuta la calendarizzazione di questi due disegni di legge da noi presentati; è stato nominato il relatore e dopo oltre quattro settimane il relatore non ha trovato il tempo di fare la relazione. Queste è una scelta evidente. Significa che dietro non esistono strategie, non esiste una vera volontà di contrasto alla criminalità come enfaticamente si assume.

Si sta impantanando il lavoro del Parlamento, si sta violando il diritto del Parlamento di esercitare la sua funzione legislativa. Cosa dobbiamo aspettare, il nulla? Un annuncio da parte dell'amabile Sottosegretario alla giustizia con la delega agli affari penali in materia di iniziative legislative? Zero, zero, zero, di fronte alle nostre sollecitazioni il silenzio più assoluto! Poi si risponde, e questi sono fatti concreti, con i tagli alla giustizia e al comparto sicurezza - che arrivano nell'arco di tre anni al 40,5 per cento delle risorse stanziare - e con i tagli, anche in questo decreto che ci apprestiamo ad approvare, di ulteriori risorse alla giustizia e al comparto sicurezza, perché sempre dalla giustizia, dal comparto sicurezza e dalla sanità si tirano fuori i fondi per la realizzazione e l'ampliamento dei centri di espulsione.

Ciò che allora voi concretamente ponete in essere sono tagli al personale e alle risorse. Ciò che sicuramente non fate è proporre al Parlamento iniziative normative necessarie e che tutti sappiamo essere indispensabili, impedendo di fatto che il Parlamento eserciti il suo potere legislativo attraverso l'esame dei disegni di legge che da sei mesi pendono senza essere esaminati. Questa è una volontà precisa, non è una strategia di contrasto alla criminalità; è la dimostrazione di una volontà precisa che la criminalità non si vuole contrastare se non con proclami ad effetto. Il Governo dopo sei mesi non ha più alibi, non ha più giustificazioni. Almeno consentite al Parlamento di lavorare. Almeno consentite alle Commissioni di svolgere il proprio lavoro, senza rimandare continuamente ed annullando le convocazioni o non sollecitando i relatori a fare il loro lavoro, quello per il quale sono stati nominati! È scandaloso che dopo quattro settimane i relatori non abbiano aperto bocca, pur incaricati di svolgere le relazioni; così si impedisce al Parlamento di lavorare!

Voi tra il Governo e il potere avete scelto il potere. Voi non lavorate per la democrazia ma per un principe e questo decreto è espressione della vostra mediocrità, perché siete mediocri, questa è la verità, siete mediocri! Siete soltanto arroganti, ma mediocri, perché non avete proposte (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*) ed impedito che le proposte altrui possano essere esaminate. Non avete il coraggio di confrontarvi sulle questioni concrete che noi proponiamo, sfuggite. E la mediocrità di cui siete portatori vi travolgerà, così come vi travolgerà il potere di cui vi siete appropriati. (*Commenti dai banchi del centrodestra*).

Voi ironizzate, ma il Parlamento è totalmente espropriato delle sue prerogative. Rivendicate il ruolo del Parlamento, pretendete anche voi maggioranza che i disegni di legge vengano esaminati; difendete il Parlamento anche voi, da parlamentari; diversamente sarete soltanto asserviti ad un potente. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

**MARITATI (PD).** Signora Presidente, intendo sollecitare una riflessione (per quello che sarà possibile ottenere da parte della maggioranza, che anche in questo settore sembra chiusa ad ogni suggerimento e ad ogni confronto) in merito all'impiego del personale delle Forze armate.

Il problema dell'ordine pubblico non può essere considerato di destra o di sinistra, come tutti i problemi sociali che incidono direttamente e gravemente sul sistema di vita delle persone. Quindi noi non saremmo contrari all'uso della forza, laddove la forza apparisse uno strumento, un mezzo, una terapia per lenire i mali della violenza e della criminalità. In questo caso, il ricorso alle Forze armate per controllare e per assicurare l'ordine pubblico o la sicurezza pubblica non solo è inutile ma si profila anche dannoso per le conseguenze che genera, anche perché la situazione si aggrava. È sufficiente pensare a quanto è accaduto a Roma qualche giorno fa quando un intero edificio è stato dato alle fiamme da persone che ancora non sono state individuate. Immagino che cosa avrebbero detto il centrodestra e la stampa che sorregge la parte politica oggi al Governo, se questo mancato eccidio, questa mancata strage fosse accaduta durante un Governo di centrosinistra: avrebbe gridato al lassismo, avrebbe gridato al buonismo della sinistra.

Queste cose accadono, e accadono con maggior frequenza - poi parleremo anche degli sbarchi dei clandestini - mentre governate voi e mentre proponete di fermare tutto questo con le Forze armate, mettendo in piazza i militari. All'interno della maggioranza, tra coloro che mi ascoltano, ci sono alcuni esperti del settore della pubblica sicurezza e quindi, in cuor loro, questi colleghi non possono negare che tali affermazioni siano sacrosante.

Che cos'è la criminalità organizzata? Sarebbe interessante che se ne parlasse fino in fondo. Certamente non è guerriglia, e anche le stragi drammatiche compiute negli ultimi tempi non sono state fatte con la tecnica della guerriglia ma con la tecnica criminale che necessita una risposta repressiva giudiziaria di alto livello, specializzata, che non ha nulla a che fare con i militari che nascono, vengono addestrati e vengono utilizzati per tutt'altro scopo che non è quello dell'ordine pubblico. In momenti particolari, l'utilizzo delle Forze armate può servire ma impiegarle contro la criminalità di tipo camorristico-mafioso vuol dire solo una cosa: gettare fumo negli occhi ai cittadini. Ho detto in Commissione, e lo ripeto, che questo provvedimento mi ricorda quello che facevano i Governi di un tempo - io ero poco più di un fanciullo - quando in Sardegna venivano inviati i militari a fronteggiare l'anomalia sequestri e la criminalità più pericolosa. Allora, sistematicamente, i militari sbarcavano e creavano problemi ma non per colpa loro, semplicemente perché non erano lo strumento adatto. Oggi siamo tornati a quei tempi: usiamo l'Esercito per dare una dimostrazione di forza, questo è il messaggio volete far passare, un messaggio vuoto di contenuto.

In realtà, servirebbe una polizia sempre più addestrata per la quale non partiremmo da zero, per fortuna. Le nostre Forze di polizia sono di altissimo livello, ci vengono invidiate a livello mondiale dai Paesi evoluti e civili; abbiamo corpi specializzati che devono essere rafforzati. Allora non si dovrebbe sprecare il pubblico denaro inviando militari in armi senza precisi obiettivi, dicendo che servono a presidiare posti particolarmente delicati. Tutto questo non serve perché non c'è un attacco frontale da fronteggiare. Questi signori vengono considerati come se fossero talebani o criminali in armi che attaccano le postazioni dello Stato. Magari lo fanno di notte, quando non vengono visti e commettono crimini sempre più aggressivi e più difficili. Tali crimini vanno scoperti e va loro opposta una risposta repressiva giudiziaria che funzioni.

Su questo terreno stiamo presentando, e abbiamo già presentato, ottimi disegni di legge, che vengono riconosciuti come tali anche dalla maggioranza ma che non vanno avanti. Per sbloccare la macchina giudiziaria arrugginita serve un potenziamento delle Forze di polizia a livello di mezzi, a livello di tecnologie e a livello di sostegno anche economico. Laddove le macchine non escono dalle stazioni per mancanza di benzina, noi sprechiamo il denaro per mandare in giro 500 soldati che non serviranno a nulla fino al 31 dicembre. Quindi, la nostra opposizione non è preconcetta ma è quella di chi comprende. Noi sappiamo che anche voi lo capite, ma vi prestate a queste manovre di mera propaganda.

Questo provvedimento è sbagliato e non serve assolutamente a nulla. Serve a rimettere in sesto la macchina della giustizia e a ridare autorità e capacità di incisione immediata alle forze di polizia, ma non inventandovi questi strumenti.

Il secondo punto del decreto-legge reca misure per fronteggiare l'immigrazione clandestina. Anche in questo campo l'Italia, come tutti i Paesi europei, ha acquisito un'esperienza ormai antica e profonda. Vengo da una terra, la Puglia, che è stata la prima ad essere toccata dal problema legato al fenomeno dell'immigrazione. Quando per la prima volta abbiamo assistito a sbarchi massicci di migliaia di albanesi, ci fu qualcuno della vostra parte che gridò all'esercito e questo fu mandato sulle spiagge. In alcune zone furono posti addirittura i cavalli di Frisia. Abbiamo fatto ridere il mondo, perché quegli uomini disperati e affamati (perché tali erano) che venivano dall'Albania, invasero le nostre terre pacificamente, nel tentativo - e molti vi sono riusciti - di salvarsi la vita, perché sbarcavano nel nostro Paese spinti dalla fame e dall'indigenza. Lo dimostra il fatto che gli sbarchi albanesi sono terminati quando in Albania sono nati i cantieri ed è venuta meno la ragione della fuga. *(Commenti del senatore Torri).*

Oggi ci limitiamo a dire che occorre creare nuovi centri di permanenza o - secondo la nuova definizione - centri di identificazione ed espulsione. Siamo stati noi a prevedere l'apertura di questi centri per brevissimo tempo, ma dovevano essere strutturati - come abbiamo tentato di fare noi - con regole fisse, chiare e trasparenti. Non possono diventare *lager* (anche se c'è il pericolo imminente che diventino tali), perché sono luoghi di detenzione amministrativa.

Vi rendete conto di quello che sta succedendo sul piano dell'immigrazione? Avete tirato fuori lo spauracchio del carcere: in risposta, gli sbarchi clandestini sono passati da 14.000 a 26.000. (*Commenti del senatore Torri*). Certamente, se minacerete la pena di morte si triplicheranno, perché questi signori - persone come voi, lo vogliate riconoscere o meno, anche se hanno un diverso colore della pelle - hanno soltanto la sfortuna di morire di fame o di essere perseguitati e talvolta lapidati nei loro Paesi d'origine. Di fronte a questo, voi sapete solo aumentare il numero dei luoghi dove detenerli prima di mandarli via, senza comprendere l'inefficienza o l'inutilità di siffatti provvedimenti. Il fenomeno migratorio è un problema gravissimo e complesso che va affrontato insieme e non contrapponendoci. Non servono le carceri, ma una politica internazionale che avevamo inaugurato quando eravamo al Governo, aumentando gli accordi non solo per l'espulsione, ma per lo sviluppo dei Paesi dove si crea il flusso migratorio.

Qui tocchiamo il problema dell'egoismo o dell'altruismo, della solidarietà o del riconoscere i principi di giustizia. Non siamo davanti ad elemosine, ma ad un problema che attanaglia il mondo. C'è una parte consistente - forse ahimè quasi maggioritaria - che non trova da bere e da mangiare. (*Commenti del senatore Torri*). Vorrei, collega, che facesse un viaggio in quelle zone e forse scuoterebbe meno la testa. (*Commenti del senatore Torri*). Qui non vengono le persone ricche e non tutti vengono qui per delinquere. Quelli che delinquono - e ci sono - vanno individuati, arrestati e condannati immediatamente con uno strumento di giustizia che ancora non abbiamo.

Vogliamo la stessa cosa, cioè la sicurezza ed il rispetto della persona, ma ci muoviamo con strumenti del tutto inefficienti. Aumentare il numero dei centri di permanenza serve soltanto a sprecare denaro pubblico. Fatevi un conto: aprendo altri dieci o venti centri di permanenza, non si riuscirà mai a coprire mai il numero, in crescente ed irrefrenabile aumento nelle attuali condizioni mondiali, di immigrati che arrivano in Italia. Non possiamo far entrare nei centri di permanenza temporanea 10.000 o 20.000 persone o nelle nostre carceri 100.000 o 200.000 di questi immigrati: se questo è il sogno folle di qualcuno di voi non ci stiamo. Siamo pronti però ad adottare provvedimenti che servano a controllare e a gestire un problema serio e grave qual è quello dell'immigrazione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

**VALLARDI (LNP).** Signora Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge al nostro esame - come altri provvedimenti che sullo stesso tema ci hanno preceduto - è finalizzato ad affrontare e a meglio prevenire i reati della criminalità organizzata e dell'immigrazione clandestina che influiscono sulla sicurezza di tutti i cittadini.

Giunti al mese di ottobre 2008, il tema della sicurezza è ancora molto sentito, nonostante il grande ed ottimo lavoro iniziato dall'attuale Governo in primavera. Su questo tema si è lavorato molto. Il tema è ancora molto sentito, sebbene in tante zone del nostro Paese la situazione sia migliorata, nonostante quanto hanno detto i colleghi che ci hanno preceduto. Noi facciamo riferimento non alla demagogia ma ai dati delle prefetture e delle questure, che ci confermano che in svariate zone del territorio - e parlo soprattutto per le mie zone del Nord -, rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2007, i reati in molti Comuni sono diminuiti notevolmente, in alcuni casi anche del 30, se non del 40 per cento. Questo sta a significare che abbiamo intrapreso una strada giusta e corretta che dobbiamo continuare a percorrere.

C'è però anche un altro aspetto, un'altra faccia della medaglia: purtroppo ci sono territori dove parallelamente la criminalità è ancora forte e i tristi ed incresciosi fatti di Castel Volturno di circa un mese fa ce lo insegnano. Stiamo parlando di un territorio dove esiste una miscela esplosiva di criminalità organizzata e di camorra, dove una a dir poco esagerata immigrazione clandestina ci ha con i recenti fatti di cronaca fatto riflettere su come potrebbe diventare il nostro Paese, se non si reagisce subito con forza e decisione.

La legalità deve essere riportata in quei territori, perché i territori dove occorre legalità hanno necessità di sviluppo, e mai come in questo momento di profonda crisi economica i nostri cittadini e le nostre aziende hanno bisogno di tranquillità e di sicurezza per meglio operare nel territorio.

Penso alla criminalità sotto tutti i suoi aspetti e in tutte le diverse forme che operano nel nostro territorio e che, credo, non conosciamo appieno. A tal proposito ho fatto una ricerca su Internet e ho trovato criminalità organizzata, mafia, camorra, 'ndrangheta, Stidda, Cosa nostra, solo per

citarne alcune. Poi mi sono soffermato su un fenomeno che tutti conosciamo a fondo: quello delle mafie straniere. Si tratta di uno scenario che ci deve fare riflettere profondamente, e che ci deve vedere tutti uniti, al di là della demagogia che mi sembra pervadere oggi quest'Aula. Parliamo di un fenomeno che ci deve vedere tutti quanti uniti affianco alle forze dell'ordine, che ogni giorno combattono per conto nostro, con mezzi e anche retribuzioni - è giusto dirlo - forse a volte inadeguati, ma che tuttavia ottengono grandissimi risultati, e questo lo fanno al di là di qualsiasi demagogia.

Il nostro ministro Maroni, giustamente, parecchie volte ha ricordato gli insegnamenti di Giovanni Falcone, dicendo che l'unica strada per combattere la criminalità organizzata è l'attacco indiscriminato, forte, potente e deciso ai patrimoni, ai soldi dei *clan*. Maroni dice giustamente che bisogna adottare misure sempre più forti e repressive per combattere questo fenomeno. Noi lo abbiamo fatto attraverso il pacchetto sicurezza.

Castel Volturno con i suoi recenti fatti ci ha fatto riflettere fortemente sul fatto che la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina sono un connubio esplosivo. Dobbiamo, a tutti i costi, fermare questa immigrazione, questa invasione di persone alle quali non siamo più in grado di fornire un futuro, una vita decente, una casa, un lavoro.

Questo è uno dei maggiori problemi che dobbiamo fronteggiare, senza voler affrontare in questa sede tutti i problemi che derivano da quella che prima ho definito l'invasione - non ho sicuramente sbagliato, lo ribadisco - il continuo flusso di extracomunitari nel nostro Paese. Arrivati a questo punto, è il momento di iniziare a riflettere su quello che può essere il livello massimo di integrazione che il nostro Paese può sopportare. Personalmente ritengo che siamo arrivati al culmine: il nostro Paese non può più ricevere queste persone perché non è più in grado di dare loro una risposta adeguata. Dobbiamo interrogarci fortemente, nonostante i grandi sforzi che sta facendo il nostro Ministro dell'interno, su come bloccare immediatamente questo flusso indiscriminato di persone che sta entrando nel nostro territorio. Il ministro Maroni sta lavorando molto: mi complimento con lui per le misure che ha adottato; il lavoro che ha svolto fino a questo momento è notevole.

Non sono assolutamente d'accordo con i precedenti interventi del senatore Mauro Marino e del senatore Li Gotti, che ha detto che la nostra è solo demagogia e che siamo mediocri nei nostri interventi, nel nostro operato. A mio avviso, volendo parlare di mediocrità, forse il senatore Li Gotti si riferiva al lavoro fatto dal precedente Governo, che per due anni ha passato il tempo a chiacchierare nonostante il nostro Paese, tutto il nostro territorio, fosse pervaso da una criminalità efferata: ricordo solo, per chi ha la memoria corta, l'episodio di Gorgo al Monticano ma potremmo citarne tanti altri in questa sede. Forse in questo momento la sinistra ha qualcosa di meglio da fare, forse i suoi esponenti sono fuori ad istigare i ragazzi invece di preoccuparsi effettivamente dei problemi della sicurezza del nostro territorio. *(Applausi ironici del senatore Marcenaro).*

Credo fortemente che il ministro Maroni non stia facendo demagogia, ma fatti concreti che stanno portando a risultati concreti. Credo che questa sia la strada giusta da percorrere e auguro pertanto al Ministro e a tutto il Governo buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiurazzi. Ne ha facoltà.

**CHIURAZZI (PD).** Signora Presidente, vorrei porre la mia attenzione su due aspetti. Il primo, che è stato già evocato e trattato anche approfonditamente e che è argomento che torna in quest'Aula, è il ricorso allo strumento del decreto-legge, un uso frequente, che noi denunziamo non solo per la sua incompatibilità con l'istituto per come il costituente lo ha voluto nel nostro Paese, ma anche per l'uso disinvolto che se ne fa. Se viene introdotto con la facilità, la frequenza e la disinvoltura di questi primi mesi della legislatura è destinato infatti a provocare non pochi effetti negativi.

La storia dei decreti-legge nel nostro Paese è quella del ricorso ad uno strumento legislativo che ha risolto alcuni problemi ma ne ha creati tanti altri perché, per la sua natura e per la celerità della sua produzione, non sempre si preoccupa di capire e di prevedere le connessioni e gli effetti che produce sulla sfera giuridica più ampia della materia nella quale interviene. Se lo usiamo spesso anche sulla materia dell'ordine pubblico e della sicurezza finiremo con il disorientare soprattutto gli operatori della giustizia e quelli dell'ordine pubblico.

La strada che invece dobbiamo avviare è molto più complessa, molto meno populistica e demagogica. Occorre proseguire tutto ciò che il legislatore fin qui ha fatto, ossia armonizzare gli istituti, specializzarli, giungere - come dicono il collega De Sena ed altri - a un testo unico nel settore della sicurezza e della lotta alla criminalità, che ormai è reclamato. Più volte il legislatore è intervenuto su pezzi e su questioni specifiche. È questo il terreno di confronto e dell'impegno che è reclamato a tutti noi in quest'Aula. I limiti si vedono anche in questo: tre interventi su tre materie,

e su due di esse il legislatore era già intervenuto prima dell'estate. Si torna sull'argomento e ciò denuncia che in quest'Aula, quando una materia è stata affrontata, non è avvenuto con sufficiente approfondimento. Si interviene sull'uso delle Forze armate e sulla necessità di centri di identificazione ed espulsione, e giammai in materie sulle quali il legislatore era intervenuto molto tempo fa, ma solo di recente, prima che ci congedassimo dalle ferie estive.

Tentiamo allora di trovare un terreno d'intesa su questa materia. Non è che l'opposizione si preoccupi solo di tagliare le unghie al Governo nella sua esigenza e nel suo bisogno di intervenire tempestivamente sulle materie. Ci preoccupa invece tutto ciò che un provvedimento, la sua natura e la sua struttura possono provocare all'interno del settore. Non vorremmo che alla fine i benefici fossero inferiori ai danni che lo strumento provoca.

Vorrei soffermarmi su un tema che il Gruppo del Partito Democratico tiene sotto osservazione. Lo abbiamo già visto nel decreto-legge sulla sicurezza, ed ancora oggi si parla di uso delle Forze armate per combattere la criminalità. Di quali forze ha bisogno questo Paese? Credo che le Forze armate debbano avere un uso prevedibile, ma in condizioni particolari, in contesti e su fenomeni che hanno una loro esplosione, una loro vita e una loro imprevedibilità. Noi invece siamo in presenza di un fenomeno, quello della criminalità organizzata, su aree in cui esso è storico nel tempo ed anche nello spessore, ossia nella quantità di reati commessi e nel controllo di quel territorio. Quel fenomeno in quel territorio è straordinario se lo compariamo alla vita e al livello di civiltà che, fortunatamente, in vastissime aree del Paese sono garantiti.

La risposta che si dà è di una forza che rappresenta più una risposta demagogica, come sottolineano i colleghi in Aula, che non invece ciò che occorrerebbe. Non serve solo l'arma fisicamente intesa, servono invece le intelligenze, la professionalità, l'investigazione, la rete, il coordinamento delle forze dell'ordine. Tutto ciò implica risorse in più - perché non dirlo - a fronte invece di scelte che il Governo ha compiuto di recente, che vedono non solo nella scuola, ma anche nelle finanze dedicate ai temi della giustizia e delle forze dell'ordine una fortissima riduzione, che peserà. La contraddizione, infatti, sta tutta qui: noi non potremo garantire nei prossimi mesi e nei prossimi anni neppure un naturale *turnover* tra coloro che abbandoneranno, per sopraggiunti limiti di età, le forze dell'ordine, e nel frattempo risolviamo il problema con un presidio militare che ci chiediamo cosa rappresenti.

Guai se noi dovessimo verificare, avendo annunciato al Paese intero che questo è un intervento eccezionale e straordinario, una specie di ultima spiaggia per fronteggiare la criminalità, soprattutto in Campania, e se la statistica dovesse mostrarci nei prossimi mesi che, nonostante l'intervento straordinario delle Forze armate, i reati in quell'area non sono diminuiti. Se questo dovesse accadere, piuttosto che assicurare il Paese, lo avvieremmo ad una forma di rassegnazione a vivere, anzi ormai a convivere, con questi fenomeni assolutamente negativi, che invece vanno combattuti.

Siamo invece perché si metta mano alla questione in maniera approfondita e organica. Il tema lo dobbiamo affrontare nuovamente. Queste non sono risposte e rischiano di contenere una soluzione negativa del problema. Dobbiamo annunciare, invece, al Paese che ci sono operatori (Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e magistrati) che stanno lì sul campo a svolgere la loro opera. Dobbiamo rivedere anche il sistema della giustizia. Il Paese non ha bisogno di presidi militari, ma di investigazioni eseguite con tecnologie appropriate, di prove sufficienti che determinino sentenze che poi vengano applicate e di delinquenti che scontino per intero le pene. C'è bisogno, in altri termini, di certezza, di severità e di rigore piuttosto che di operazioni *spot* che non affrontano il problema, non lo risolvono e creano più disorientamento che certezze nel Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

**BALBONI (PdL).** Signora Presidente, tutti i rappresentanti dell'opposizione intervenuti fino ad ora hanno criticato la coerenza di questo provvedimento. A noi sembra, invece, che esso, nella sua urgenza, abbia una coerenza interna di tutta evidenza perché tutte le misure in esso contenute sono volte alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione dei reati.

Quanto all'articolo 1 recante modifiche al decreto legislativo n. 109 del maggio scorso in materia di conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico, le esigenze tecniche e investigative che hanno portato alla misura volta a prorogare nel decreto il termine al 31 dicembre 2008 (ma, qualora venisse approvato l'emendamento della Commissione, al 31 marzo 2009) sono segnalate dagli stessi operatori del settore. Tra l'altro, si tratta di una misura che in Commissione era stata condivisa dagli esponenti dell'opposizione, che invece in questa sede l'hanno criticata.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esso autorizza l'impiego di un contingente di 500 militari delle Forze armate, aumentando di fatto l'organico dei militari impegnati sul territorio per servizi di vigilanza, perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia. Gli esponenti dell'opposizione hanno esposto alcune critiche che non tengono conto della norma di cui stiamo parlando. In altri termini, l'opposizione mostra di credere - ma sa benissimo che non è così - che l'impiego dei militari debba avere un ruolo di *intelligence* o addirittura di polizia giudiziaria. Non è affatto così. I militari svolgono un ruolo di prevenzione che li equipara - dice esplicitamente la norma - ad agenti di pubblica sicurezza. Essi possono procedere all'identificazione e all'immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto al fine di prevenire e impedire comportamenti illeciti che possano mettere in pericolo l'incolumità delle persone o la sicurezza dei luoghi cui sono deputati alla vigilanza.

Credo che nessuno possa negare che l'impiego di queste ulteriori forze che devono supplire inevitabilmente alla mancanza di organici possa liberare altrettante forze che oggi vengono vincolate a compiti che possono invece essere benissimo svolti dai militari, appunto per contrastare meglio la criminalità, anche quella organizzata, che purtroppo in certi luoghi ha ormai preso quasi il controllo del territorio.

Il fatto che si tratti di una misura di emergenza lo dice il termine stesso a cui la legge ancora questo intervento e che sia un intervento comunque positivo non lo dice soltanto la maggioranza o gli esponenti del Governo, ma lo dicono anche autorevoli esponenti della magistratura e della polizia giudiziaria, a cominciare dal procuratore di Napoli che si è espresso con un giudizio estremamente positivo sui primi risultati, certamente positivi, dell'intervento stesso.

Per quanto riguarda invece gli investimenti per nuovi centri di identificazione ed espulsione, credo che nessuna persona di buonsenso - mi meraviglio delle considerazioni del collega Maritati - possa negare che criminalità e immigrazione clandestina siano intimamente connesse. Laddove c'è un aumento esponenziale dell'immigrazione clandestina, lì c'è purtroppo anche un aumento esponenziale di certi reati e quindi della criminalità, di quella criminalità diffusa, che magari è quella che reca maggiore allarme sociale nella popolazione, nei cittadini. È un dato di fatto che ormai il 40 per cento di tutti i detenuti è composto da extracomunitari ed è un dato di fatto che ormai in gran parte delle Regioni del Centro-Nord la maggioranza, addirittura in certi casi più del 60 per cento dei reati, in particolare reati contro patrimonio, sono commessi da extracomunitari, soprattutto da extracomunitari clandestini. Infatti è un altro dato di fatto che invece tra gli extracomunitari regolari il tasso di criminalità è equiparabile a quello dei cittadini italiani residenti sul territorio dello Stato.

È quindi la criminalità clandestina che va combattuta e per essere combattuta bisogna rendere effettive le espulsioni. Tutti sanno - l'opposizione lo sa molto bene, anche se demagogicamente mostra di ignorarlo - che l'unico modo per rendere effettive le espulsioni è passare attraverso i centri di identificazione ed espulsione. Quindi, semmai la demagogia viene ancora una volta da una sinistra che apparentemente vuole essere buonista, ma nella sostanza crea le condizioni perché continuino a venire in Italia milioni di disperati che poi inevitabilmente, non avendo il lavoro, non avendo la casa, non avendo la possibilità di garantirsi un futuro in modo lecito, diventano preda dello sfruttamento e molto spesso anche della criminalità.

Quindi, bene ha fatto il Governo a presentare il decreto-legge in esame e sono convinto che bene farà il Parlamento ad approvarlo, fermo rimanendo che quegli interventi di strategia di cui ad esempio il senatore Li Gotti lamentava la mancanza non possono, per ovvie ragioni, essere contenuti in questo provvedimento proprio per la sua necessità e per la sua urgenza, ma sono contenuti - come il senatore Li Gotti sa benissimo - nel pacchetto sicurezza che a breve verrà all'approvazione del Parlamento, perché l'esame in Commissione è ormai in fase conclusiva.

Se vogliamo parlare di mediocrità, cari colleghi, credo che dovremmo ragionare sulle prove che ha dato il centrosinistra nel governare o meglio nel non governare questi fenomeni e nel far sì che arrivassero al livello di guardia e tracimassero, come purtroppo è accaduto ultimamente; credo che se dovessimo parlare di mediocrità dovremmo ragionare su ciò che il centrosinistra non ha fatto o peggio ancora su ciò che il centrosinistra ha colpevolmente non fatto perché questi fenomeni arrivassero purtroppo alla situazione attuale. Nei loro confronti, finalmente, c'è un Governo che sa assumersi le responsabilità per combatterli e per riportarli nell'ordine naturale delle cose. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ramponi. Ne ha facoltà.

**RAMPONI** (PdL). Signora Presidente, non avevo previsto di fare un intervento nella discussione generale e non mi ero iscritto, ma sono stato sollecitato dagli interventi di alcuni senatori

dell'opposizione, che in un certo senso mi hanno anche indirettamente chiamato in causa. La ringrazio quindi per avermi concesso qualche minuto e cercherò di essere breve.

Ancora una volta, si è fatta quasi dell'ironia e comunque un'aspra critica nei confronti dell'impiego dei militari nella sicurezza e nell'ordine pubblico. Gli interlocutori forse non si sono accorti del successo che, come avevo previsto all'epoca in cui si decise l'impiego dei 3.000 uomini, costoro hanno ottenuto nel controllo del territorio. Essi continuano inoltre ad usare gli stessi termini che usarono allora per descriverne l'inefficacia nei confronti di questi altri 500. Il reale problema del Ministero dell'interno non è quello di convincere la popolazione italiana che è utile l'impiego di questi uomini: il vero problema è quello di non avere abbastanza forze a disposizione per rispondere alle richieste dei cittadini che invece hanno trovato un sicuro vantaggio in termini di sicurezza dovunque siano stati impiegati quei 3.000 uomini. Basta che voi leggete i giornali dopo 15 giorni o un mese per rendervi conto di ciò; poi, siccome il fenomeno è positivo, nessuno più ne parla.

Mi meraviglio anche dell'affermazione (mi sembra veramente una perla) del senatore Chiurazzi, il quale, dopo aver parlato dell'assoluta inutilità dell'impiego di questi uomini e dell'assoluta inopportunità, dice: guai se a un certo punto l'impiego di questi uomini non dovesse portare a qualche miglioramento della situazione della sicurezza. Ma, scusi, quali guai e di che cosa si meraviglia se ha speso cinque o dieci minuti per dire che non servono a niente e che è inopportuno? Lei dovrebbe dire che sicuramente accadrà questo, in coerenza con quanto ha detto.

Accade invece esattamente il contrario perché questi uomini - lo ripeto ancora una volta - servono per controllare il territorio e perché ottemperano ad uno degli impieghi previsti per le Forze armate che, forse non lo sapete, è l'intervento a difesa delle istituzioni quando queste sono minacciate da un'emergenza veramente pericolosa nei confronti della tenuta stessa dell'amministrazione e della sicurezza per i cittadini. Questo fatto accade in tutte le parti del mondo (dalla Francia agli Stati Uniti) e - rispondo al collega Maritati che purtroppo non è presente in Aula - quando mandavamo gli uomini in Sardegna (forse lui era un bambino, io invece comandavo la Sardegna) avevamo soltanto attestati di ringraziamento e di stima da parte della popolazione. Vorrei che mi citasse una volta o un caso in cui la popolazione non ha apprezzato questo intervento. Su temi come questo, inoltre, bisognerebbe avere un po' di coerenza e non mettersi ciecamente sempre contro tutto.

Occorrerebbe anche avere rispetto per i nostri uomini. Vi ricordo che oggi i militari italiani sono volontari, che svolgono questo tipo di attività in giro per il mondo nelle operazioni di pace e che sono particolarmente addestrati. Anche su questo vorrei che mi dicesse quale episodio - uno ne può capitare, ma nessuno ne è capitato - che risponda ai dubbi e alle vostre paure che accadesse chissà che cosa o che questi fossero inutili e incapaci. Anche andando in giro per Roma, vedete come i militari garantiscono la tranquillità e la sicurezza dei posti fissi, delle ambasciate, stando molto svegli e attenti e liberando Forze di polizia che possono essere impiegate in compiti più specifici. Mi meraviglio del senatore Maritati perché chissà quante volte si è sentito dire: abbiamo carenza di disponibilità di Forze di polizia perché sono impiegate nello scortare, nel difendere o nel presidiare.

Oggi, con 3.500 uomini dati loro, essi possono disporre come se ne avessero avuto non 3.500 ma 15.000 (lo dico a voi che parlate spesso di integrazione delle forze), perché ogni uomo messo sulla strada ha dietro di sé altri tre o quattro uomini a svolgere compiti amministrativi e logistici. Questi 3.500 uomini delle Forze armate hanno operato benissimo e ringraziamo il Signore di averli, come fanno coloro che li hanno visti operare.

Quanto al discorso dei centri di accoglienza, cosa fareste, dove li mettereste questi immigrati? Il senatore Maritati fa delle citazioni storiche, ricordando che era in Puglia quando arrivarono gli albanesi e che questi venivano lì perché avevano fame. Questa è una panzana assoluta! Quando arrivò quella nave io comandavo la Guardia di finanza, ma il senatore Maritati non so veramente dove fosse. Noi ci recammo al porto dove gli albanesi avevano certamente e soprattutto sete, ma non fame. Avevano anche fame, ma perché sulla nave che ne trasportava 10.000 non c'era niente da mangiare e non perché fossero partiti disperati; tanto è vero che, con un'operazione seria e brillante, li rimandammo in Albania e nessuno è morto di fame.

È vero che bisogna agire nell'area nella quale essi vivono ma, se me lo consentite, abbiamo cominciato noi nel 2001 e non voi nel Governo precedente, a coinvolgere Marocco, Libia, Tunisia e altre aree dalle quali gli immigrati provengono. Tutt'ora lo stiamo facendo. Tutt'ora il nostro presidente Berlusconi è andato in Libia; tutt'ora il ministro Frattini è andato in tutti e tre i Paesi interessati. E voi venite a dire a noi cosa bisogna fare, quando questo tema è stato uno dei cavalli di battaglia della nostra vittoria nelle elezioni del 2001!

Quindi, credo di avere risposto e detto la verità su cosa comporti l'impiego dei soldati, su come essi hanno risposto e sui risultati che hanno ottenuto. Rivolgo loro un ringraziamento, un

apprezzamento al ministro Maroni e comunque al nostro Governo, con buona pace dei senatori Li Gotti, Maritati e degli altri. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 12,42)*.

**81<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2008  
**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente CHITI,  
indi della vice presidente BONINO  
e del vice presidente NANIA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del vice presidente CHITI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (Relazione orale) (ore 17,24)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1072. Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mazzatorta.

**MAZZATORTA, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio i senatori Mauro Maria Marino, Mura, De Sena, Li Gotti, Maritati, Vallardi, Chiurazzi, Balboni e Ramponi che sono intervenuti in discussione generale.

Rispondo al senatore Marino che ha contestato i presupposti della necessità ed urgenza per le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del provvedimento al nostro esame. Li ha riconosciuti invece per le disposizioni contenute nell'articolo 1.

**PRESIDENTE.** La prego, senatore Firrarello, di non disturbare il relatore mentre interviene in sede di replica.

**MAZZATORTA, relatore.** L'articolo 2, sempre secondo il senatore Marino, corregge il decreto-legge n. 92 del 2008, convertito il 24 luglio, e rappresenta una mera norma manifesto, facente parte di un'operazione di immagine.

Ora, senza entrare in questa sede nella diatriba dottrinale fra chi sostiene che la necessità ed urgenza siano dipendenti da una valutazione politica espressa dal Governo in ordine a determinati obiettivi in rapporto al proprio programma di Governo (e dunque i presupposti della decretazione assumono, secondo questa impostazione, una connotazione soggettiva e relativa, per cui in sintesi è necessario ed urgente ciò che tale appare al Governo e alla sua maggioranza) e chi invece tende a dare un'impronta oggettiva alla necessità e all'urgenza, occorre ricordare che la disposizione

dell'articolo 2 non corregge il decreto-legge n. 92 del 2008, ma lo integra alla luce dei recentissimi fatti di cronaca che hanno insanguinato la Provincia di Caserta con l'eccidio di sette immigrati.

Ai 3.000 militari già impegnati nelle attività di sorveglianza e tutela delle aree dove è a rischio l'ordine pubblico, ne sono stati aggiunti con questo provvedimento altri 500 dislocati in altre zone in cui il tasso di criminalità ha superato il livello di guardia. Sul fatto poi che quella contenuta nell'articolo 2 sia una mera norma manifesto, per confutare questa affermazione basta leggere con obiettività la relazione consegnataci dal sottosegretario Mantovano sull'esito del controllo delle Forze armate dal 4 agosto al 5 ottobre 2008. Da un'occhiata anche veloce alla scheda n. 4 allegata alla relazione si evince che in questo breve periodo di tempo sono state arrestate 209 persone, di cui 142 extracomunitari, per reati predatori, spaccio di sostanze stupefacenti, violenza e resistenza a pubblico ufficiale; 534 persone sono state denunciate in stato di libertà, di cui 286 cittadini stranieri; 57.878 persone sono state identificate, di cui 16.128 stranieri; 17.931 sono stati i veicoli controllati, di cui 625 sequestrati. Credo che già queste cifre dimostrino lo sforzo e l'importanza di questo concorso delle Forze armate nel controllo del territorio.

In merito agli interventi dei senatori Maritati e Chiurazzi, vorrei fare una breve replica. Per quanto riguarda il ruolo dei centri di identificazione ed espulsione, inviterei i colleghi alla lettura del Patto europeo sull'immigrazione, che è stato approvato all'unanimità dal Consiglio europeo di Bruxelles del 15 e 16 ottobre 2008. In questo documento, oltre ad una premessa doverosa secondo la quale l'Unione europea non dispone dei mezzi per accogliere degnamente tutti i migranti che sperano di trovarvi una vita migliore, il Consiglio europeo afferma testualmente che un'immigrazione malcontrollata può pregiudicare la coesione sociale dei Paesi di destinazione.

Il Patto europeo sull'immigrazione afferma inoltre che anzitutto occorre organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità di accoglienza stabilite da ciascuno Stato membro e favorire l'integrazione; secondariamente, che occorre combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro Paese di origine, o in un Paese di transito, degli stranieri in posizione irregolare. In particolar modo, il Consiglio europeo ribadisce la propria determinazione a combattere l'immigrazione clandestina e ricorda il proprio impegno all'applicazione effettiva di un principio fondamentale che enuncia nei seguenti termini: gli stranieri in posizione irregolare nel territorio degli Stati membri devono lasciare tale territorio e ciascuno Stato membro deve impegnarsi ad assicurare l'applicazione effettiva di questo principio.

Quindi, credo che questo provvedimento si inserisca perfettamente nelle linee tracciate dal Patto europeo sull'immigrazione approvato dai 27 Paesi membri dell'Unione europea all'unanimità. Evito anche di citarvi dichiarazioni di autorevoli esponenti del centrosinistra che hanno invitato a realizzare nuovi centri di identificazione ed espulsione; penso al presidente della Provincia di Milano Penati.

Ricordo da ultimo che in Spagna i centri di identificazione ed espulsione si chiamano *Centros de internamiento* (articolo 62 della legge sull'immigrazione spagnola). Lascio a voi la traduzione di questa espressione, *Centros de internamiento*, e questa è la Spagna che spesso viene citata da voi da come esempio da seguire su questo territorio.

Sul fatto poi, e chiudo, che non sussista una correlazione tra immigrazione e criminalità come hanno sostenuto i senatori Maritati e Chiurazzi, inviterei anche qui alla lettura della relazione che ci ha fornito il prefetto Manganelli nell'audizione del maggio 2008, nel corso di una seduta delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, per accorgersi come i dati effettivi, quelli reali, dimostrino esattamente il contrario. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Saltamartini.

**SALTAMARTINI**, relatore. Signor Presidente, una brevissima replica per sottolineare l'importanza dell'approvazione di questo provvedimento. Il collega Mazzatorta ha posto in rilievo come alcune osservazioni che sono state fatte questa mattina in merito all'impiego dei militari nei servizi di pubblica sicurezza e di ordine pubblico siano esattamente confutate dai fatti, posto che in soli tre mesi i militari che concorrono ai servizi di pattuglia con le forze di polizia hanno arrestato in flagranza di reato ben 204 persone, interrompendo quindi una serie di *iter* criminosi che potevano anche sfociare in fatti molto più gravi.

Noi non sappiamo esattamente che tipo di politica della sicurezza o di contrasto alla criminalità si voglia svolgere ma sappiamo perfettamente dall'esperienza che attraverso il controllo del territorio e le pattuglie si riesce ad intercettare una serie di illeciti che sono quelli più lesivi di beni che riguardano le persone meno abbienti.

Sappiamo anche perfettamente che alcuni tipi di reato, come i furti, sono contrastati attraverso il controllo capillare del territorio e le Forze armate garantiscono esattamente questa missione. Non

possiamo neppure tralasciare, considerate alcune dichiarazioni rese in quest'Aula durante il dibattito su questo provvedimento, il fatto che mancano nell'organico delle forze di polizia ben 24.000 operatori, e questo non è un problema emerso negli ultimi cinque mesi con la nuova legislatura.

C'è da aggiungere, inoltre, che le osservazioni svolte sono tutte legittime, ma, per rispondere all'intervento del senatore Li Gotti, mi piace ricordare che il primo Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge n. 92 in cui, per le ipotesi di flagranza di reato, è stato previsto l'obbligo di procedere al giudizio direttissimo o a quello abbreviato. È stato fatto poi un preciso intervento per accelerare lo svolgimento dei processi penali, sospendendo i reati fermi per l'incidenza dell'amnistia di due anni fa. Un altro intervento molto preciso ha riguardato, ancora, il rapporto tra la pericolosità mafiosa e i beni sequestrati, con un provvedimento che da 16 anni era richiesto e ventilato dai giudici, dalla dottrina e dagli studiosi del diritto, ma che mai era stato approvato in Parlamento.

Di fronte poi al verificarsi di un evento gravissimo, vale a dire l'uccisione di quattro cittadini extracomunitari, il Governo aveva un preciso dovere morale, prima ancora che giuridico, di intervenire puntualmente sulla materia: lo ha fatto con un decreto-legge che ricordasse anche a quelle aree del territorio, funestate da episodi di criminalità organizzata, come la presenza dello Stato si manifesti anche attraverso provvedimenti di urgenza.

Per quanto riguarda, inoltre, la costruzione dei dieci centri di identificazione ed espulsione, vorrei aggiungere che questo provvedimento interviene e sveltisce le procedure di accompagnamento verso i centri: ci sono infatti ancora oggi condizioni - che neppure in quest'Aula sono state denunciate - che comportano l'accompagnamento dei cittadini extracomunitari dalla Lombardia alla Calabria per carenza di capienza nei centri di accompagnamento e di identificazione. (*Commenti del senatore Maritati*). Tali misure, dunque, sono ritenute non solo necessarie, ma dovute, prima di tutto per garantire i diritti fondamentali dei cittadini extracomunitari sorpresi irregolarmente sul territorio dello Stato.

E allora, al di là di tutto quel che si può dire, il bilancio per questa maggioranza è positivo, potendo annoverare, dopo cinque mesi, una serie di interventi precisi che riguardano la sicurezza dei cittadini e garantiscono lo svolgimento dell'ordinata convivenza civile.

Certamente i fatti di oggi non mi possono lasciare indifferente, venendo tra l'altro io stesso dalle file delle forze dell'ordine. Ma voglio dire a quest'Assemblea - e lo dico con la serenità necessaria e con la consapevolezza di parlare a rappresentanti di forze politiche che hanno costituito e realizzato la Repubblica democratica, dei cui frutti e della cui forza naturalmente oggi godiamo - che la violenza è un principio che deve essere bandito da ogni forma di manifestazione, oltre che dagli slogan politici che abbiamo sentito. Credo inoltre che, anche all'interno delle Aule del Parlamento, pur nell'ambito della dialettica politica e parlamentare, dobbiamo essere consapevoli del fatto che le più forti democrazie del mondo hanno bandito la violenza non solo come strumento di lotta politica, ma anche come strumento di confronto dialettico e politico.

Noi abbiamo una grandissima responsabilità nei riguardi delle generazioni più giovani, perché dobbiamo dare l'esempio e dimostrare che l'equilibrio e la forza di una democrazia vivono, anzi si rafforzano, soprattutto quando c'è riconoscimento reciproco delle parti; quando, in una democrazia matura e avanzata come la nostra, possiamo dimostrare che la forza dei diritti si conquista anche con le manifestazioni di piazza; ma soprattutto costituiscono il sostrato di una battaglia che porta a far sì che i diritti siano riconosciuti nella misura in cui siano appannaggio e condivisione di tutti.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, ringraziamo tutti coloro i quali hanno partecipato a questo dibattito e siamo convinti che dobbiamo votare apertamente e risolutamente questo provvedimento perché è nell'interesse del Paese e dei nostri cittadini. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**MANTOVANO**, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, le relazioni e le repliche dei senatori Saltamartini e Mazzatorta rendono il mio intervento estremamente sintetico. Come è stato descritto, il decreto-legge al nostro esame si compone di tre parti che riguardano la telefonia, i militari e i centri di identificazione ed espulsione, cui si è aggiunta, in sede di conversione, nel lavoro delle Commissioni, una razionalizzazione dei vari fondi relativi alle vittime a vario titolo di mafia e di criminalità organizzata e alle vittime del dovere.

Sulla telefonia farò veramente una battuta perché è stato detto tutto ciò che era necessario; desidero infatti assicurare il Senato sui lavori in corso, soprattutto con il Garante per la protezione dei dati personali. Abbiamo intenzione di dare piena attuazione alle direttive europee in materia di trattamento dei dati; siamo però consapevoli che la suddetta attuazione deve raggiungere un

accettabile punto di equilibrio con le esigenze di indagini particolarmente delicate. Penso, ad esempio, a quelle in materia di pedofilia che in questo momento sono ostacolate da una prima ricezione troppo rigida della direttiva europea. È in atto un confronto e soprattutto un approfondimento tecnico-giuridico e questo spiega anche perché in sede di conversione vi è stata la proposta, accolta dalla Commissione e che mi auguro sia confermata dall'Aula, di avere tempo per un'eventuale rettifica fino al 31 marzo 2009.

La voce del provvedimento relativa ai militari è stata abbastanza contestata, soprattutto nel dibattito in Aula. Ebbene, siamo ben consapevoli che l'utilizzo dei militari non rappresenti la bacchetta magica, soprattutto nei confronti della criminalità organizzata. Vorremmo altresì ricordare che, in particolare per ciò che accade nella Provincia di Caserta, non si è disposto soltanto l'invio dei militari, ma è in corso un'azione che vede concorrere le forze di polizia e l'autorità giudiziaria, le quali hanno avuto, negli ultimi mesi, dei contributi in termini di rafforzamento.

A maggio è stata istituita a Castel Volturno una sezione apposita di squadra mobile; non un commissariato che, come ben sanno gli addetti ai lavori, avrebbe costretto a impiegare una parte significativa della forza per compiti amministrativi e di mantenimento, ma una sezione apposita di squadra mobile che abbia per oggetto (e i risultati si vedono) la cattura dei latitanti. Nel mese di settembre è stato disposto l'invio di 400 unità di forze di polizia ripartite tra Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza che stanno dando un contributo decisivo nella cattura dei latitanti: non si contano le operazioni, non soltanto di arresto di personaggi raggiunti da provvedimenti restrittivi, ma anche di sequestro di beni di provenienza mafiosa.

In questo quadro noi partiamo da un dato obiettivo, che non è ideologico e che non attribuiamo a responsabilità del Governo immediatamente precedente: è un dato obiettivo con cui dobbiamo tutti fare i conti, il Governo e credo anche il Parlamento.

Oggi tra le forze di polizia vi è complessivamente un vuoto di non meno di 25.000 unità. 3.500 militari non colmano questo vuoto, ma rappresentano un utile contributo soprattutto su alcuni fronti per i quali i militari possono svolgere, per funzioni di sicurezza, una parte sostitutiva rispetto alle Forze di polizia senza ledere nessun principio dell'ordinamento in materia.

Prima il senatore Mazzatorta ha avuto modo di citare i dati aggiornati ai primi di ottobre, si tratta di quelli da me forniti in Commissione. Questi dati, aggiornati al 26 ottobre, segnalano che, rispetto alla quota distribuita sull'intero territorio nazionale dei 3.000 militari, grazie esclusivamente al loro contributo sono state identificate 79.880 persone (di cui 22.038 stranieri), 265 sono state denunciate e in stato di arresto (di cui 182 stranieri) e sono stati sequestrati oltre quattro chili di sostanza stupefacente di vario tipo. So bene che la sostanza stupefacente sequestrata in operazioni antidroga ordinariamente è superiore, ma se questo quantitativo è l'esito del lavoro dei militari significa che c'è una presenza capillare sul territorio.

Credo che egualmente interessante sia il primo bilancio del lavoro svolto dal 4 al 26 ottobre 2008 dai 500 militari inviati in Provincia di Caserta: 16.471 persone identificate (stiamo parlando soltanto del territorio di una Provincia italiana), 61 denunciate e in stato di arresto (di cui 13 stranieri) e lascio perdere la statistica relativa a tutto il resto (armi sequestrate, patenti di guida ritirate eccetera). Sono disponibile a lasciare agli atti dell'Aula le cifre relative ai 3.000 e ai 500 militari.

Presidente e onorevoli senatori, confortati da questi dati che non costituiscono un tratto ideologico, noi non intendiamo privarci di questo contributo. Non c'è nessuna ragione di fatto né tanto meno di diritto che impedisca di valorizzare e incrementare questo tipo di risultato.

Vi è da ultimo la questione dei centri di identificazione ed espulsione, e mi rivolgo soprattutto ai senatori dell'opposizione che hanno rivolto le critiche più forti nei confronti di questo passaggio. Essi contestano l'intero meccanismo che porta all'espulsione con riaccompagnamento nel Paese di origine, ed è una scelta assolutamente legittima che fa parte della libera manifestazione di una posizione di merito e, quindi, politica; il Governo e, credo, la maggioranza che lo sostiene la pensano però diversamente, come la pensa diversamente l'intera Unione europea che in tutti i singoli Stati organizza dei centri di identificazione finalizzati a riaccompagnare nel Paese di origine il clandestino che se rimanesse in una condizione di anonimato o di mancata indicazione del Paese di origine... (*Commenti del senatore Maritati*). Non riesco a seguire questi numeri che vengono dati. Come dicevo, il meccanismo prevede l'identificazione come funzionale al riaccompagnamento nel Paese di origine e i centri di identificazione ed espulsione, come lo erano prima i CPT, sono le strutture che impediscono ai soggetti che devono essere espulsi di circolare liberamente sul territorio nazionale e dileguarsi.

Se si accetta questo meccanismo - che è europeo prima ancora che italiano - non vedo quale obiezione si possa porre al potenziamento del meccanismo stesso moltiplicando i centri, posto che quelli esistenti sono assolutamente insufficienti anche perché nel biennio precedente tre su dieci sono stati chiusi e i sette rimanenti sono stati fatti funzionare a ritmo ridotto. Questo spiega perché

anticipiamo nel decreto-legge, avendone la disponibilità finanziaria, una norma già contenuta nel decreto-legge sulla sicurezza.

Da ultimo, si illustrano da sé gli emendamenti proposti dal Governo in materia di vittime di mafia e criminalità organizzata i quali hanno un filo conduttore, quello di impedire, per esigenze anzitutto di giustizia e di buon senso, che soggetti inseriti in contesti mafiosi possano beneficiare di provvidenze che sono invece destinate per legge a vittime reali di crimini mafiosi assolutamente estranee a questi contesti e, in seconda battuta, di fare in modo che tutte le risorse vengano impiegate in questa direzione anziché essere indirizzate verso soggetti che non hanno alcun titolo ad esserne destinatari.

Con quest'ultimo chiarimento credo di avere risposto anche alle sollecitazioni manifestate nel corso del dibattito e ringrazio l'Aula per l'attenzione dimostrata e per la discussione svolta. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalle Commissioni permanenti 5<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

**BONFRISCO, segretario.** «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge le parole "di 500" siano sostituite dalle seguenti: "non superiore a 500"; che all'articolo 3, comma 2, la Tabella sia sostituita con la seguente:

| in euro                   |                  |                   |                   |                   |
|---------------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|                           | 2008             | 2009              | 2010              | 2011              |
| Ministero della giustizia |                  | 7.193.000         | 11.212.000        | 290.000           |
| Ministero dell'interno    | 3.000.000        | 30.307.000        | 19.785.000        | 19.785.000        |
| Ministero della salute    |                  |                   | 9.473.000         |                   |
| <b>Totale</b>             | <b>3.000.000</b> | <b>37.500.000</b> | <b>40.470.000</b> | <b>20.075.000</b> |

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.200, 2.0.201, 2.0.205, 2.0.206, 2.0.207, 2.0.208, 3.2, 3.4, 3.6, 3.8, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.5 e 3.0.200. Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 2.0.203. In ordine alla proposta 3.3 il parere è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che al comma 2 le parole "valutati in" siano sostituite dalle seguenti: "pari a". Il parere è non ostativo sulle restanti proposte».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.3 (testo 2) e 3.0.1. Esprime parere non ostativo sulla proposta 2.0.4».

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

**PRESIDENTE.** Prego il senatore Augello di farci la cortesia, in qualche momento, di non darci solo la schiena; ogni tanto, quando lei vuole, senatore.

Avverto inoltre gli altri senatori che hanno trascorso queste ore a circolare nell'emiciclo che, quando si passerà alle votazioni, io non consentirò dilazioni di tempo: o fanno uno scatto da centrometristi oppure non mi si dica di aspettare per votare. *(Applausi del senatore Astore).*

**AZZOLLINI (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (PdL).** Signor Presidente, vorrei formulare due osservazioni, in quanto Presidente della Commissione bilancio.

La prima osservazione riguarda il parere che la Commissione ha reso, in particolare sull'emendamento 3.0.1. Durante il corso della discussione in Commissione bilancio, abbiamo atteso una nota tecnica del Governo per poter esprimere - come è prassi - il parere della Commissione. Questa nota non è giunta e quindi la Commissione ha deliberato correttamente un parere contrario ex articolo 81 della Costituzione. Nel frattempo, era invece giunta una nota della Ragioneria, alla luce della quale credo si debba sottoporre nuovamente alla valutazione della Commissione l'emendamento, perlomeno per quanto riguarda un comma dello stesso.

Nelle more delle votazioni in Aula, sarà mia cura parlare con gli altri commissari per verificare la possibilità di rivedere concordemente il parere e renderlo immediatamente in Aula, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. Ove questo non fosse possibile, le chiederò, Presidente, di sospendere l'esame dell'emendamento 3.0.1 per riunire la Commissione.

La seconda osservazione è di natura metodologica più generale. Dopo la chiusura dei lavori della Commissione, continuano a pervenire dalla Presidenza proposte di riformulazione di emendamenti. Le chiedo di valutare l'opportunità di questo modo di procedere, per due ordini di ragioni. Innanzitutto, è impossibile per la Commissione, dopo la chiusura dei suoi lavori, riprendere in esame le riformulazioni proposte, non fosse altro perché c'è bisogno di consultare il Governo. In secondo luogo, è evidente che in tal modo il parere della Commissione sarebbe quasi sempre *inutiliter datum*: se si potesse proporre comunque nuove formulazioni, non si finirebbe mai.

Le chiedo con deferenza, signor Presidente, di consentire questa procedura soltanto per emendamenti del Governo e del relatore, o per quelli di particolare importanza che debbano essere sottoposti nuovamente alla Commissione in quanto meritano una revisione, altrimenti sarebbe impossibile esprimere un parere e ciò avrebbe conseguenze evidenti per l'Aula.

Invito quindi la Presidenza a non consentire più la riformulazione di emendamenti dopo la chiusura dei lavori della Commissione, facendo eccezione solo per il Governo e il relatore, o per quei casi straordinari che dovessero verificarsi nel corso della discussione e della votazione in Aula.

Tuttavia, essendo state sottoposte al parere della Commissione due riformulazioni, per quest'ultima volta chiederò ai colleghi di rendere il parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, dal momento che non avevo ancora sollevato la questione che ho testé posto alla sua attenzione. In caso contrario, come per il caso avvenuto in precedenza, dovrò riconvocare la Commissione.

Ribadisco però che procederò in questo modo per l'ultima volta, perché non avevo ancora esposto tale questione alla Presidenza. Mi auguro che la mia richiesta sia valutata con attenzione ed abbia un esito positivo.

**PRESIDENTE.** Penso che il Presidente della Commissione bilancio abbia posto una questione giusta. Ritengo opportuno che il Presidente adotti sempre questo criterio, al di là di chi svolge la Presidenza di turno in un determinato momento dei lavori dell'Aula.

Se la Commissione bilancio ha concluso i suoi lavori ed ha espresso il proprio parere, non è possibile presentare continuamente nuove riformulazioni, a meno che non si tratti di un emendamento del Governo o del relatore o di un caso eccezionale. Se infatti questo modo di procedere diventa una prassi, l'*iter* diventa permanente, non ha più conclusione.

Mi sembra dunque che il senatore Azzollini abbia posto una questione giusta, che condivido. Credo si debba assumere questo criterio d'ora in avanti, perché dà stabilità e trasparenza alle procedure legislative.

**MORANDO (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MORANDO (PD).** Concordo con il senatore Azzollini.

Aggiungo che, soprattutto nelle fasi finali della discussione, la Presidenza a mio giudizio dovrebbe adottare criteri di grandissima severità nel giudicare l'ammissibilità degli emendamenti, anche quelli del relatore e del Governo. Abbiamo avuto di recente la prova che emendamenti formulati dal relatore in Aula, negli ultimi minuti, possono provocare conseguenze anche molto serie, sotto il profilo finanziario e non solo.

Bene quel che ha detto il senatore Azzollini, con in più il fatto che anche per il Governo e per il relatore di maggioranza dovrebbero valere regole di maggiore rigore.

**CALIENDO**, sottosegretario di Stato per la giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi ha anticipato il presidente Azzollini.

Sull'emendamento 3.0.1, approvato dalle Commissioni riunite, la Ragioneria generale dello Stato ha già reso, in data 23 ottobre, un parere del tutto positivo e condivisibile per quanto concerne sia il comma 1 sia il comma 3, mentre ha chiesto che fossero esplicitate le motivazioni relativamente al comma 2, sulla irripetibilità delle somme.

La motivazione dell'emendamento era ben chiara...

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, può ripetere?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La motivazione dell'emendamento era ben chiara. Avevamo esplicitato che la scarsa chiarezza del testo aveva determinato, a seguito di successivi interventi normativi, che hanno inciso sui poteri dei vice procuratori onorari, una disomogenea applicazione della norma, che ha reso necessario questo provvedimento. È evidente che ci sono stati pagamenti delle indennità di vice procuratori onorari, per i quali la norma prevedeva già due indennità giornaliere. Questa soluzione, che è stata poi non condivisa a seguito di altra interpretazione, ha determinato la necessità di questa modifica. Quel che volevamo dire è che le somme che sono state pagate, sulla base di un'interpretazione conforme a quella che andiamo ad approvare, non sono ripetibili. Su questo, non so quale altra motivazione dobbiamo dare alla Ragioneria.

Mi auguro che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente possa dare il via libera all'intero emendamento, così come approvato dalle Commissioni riunite. Se invece condiziona il parere favorevole all'eliminazione del comma 2, allora propongo una riformulazione in tal senso.

BERSELLI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (PdL). Signor Presidente, accetto la proposta del Governo e quindi si deve ritenere espunto il comma 2 dall'emendamento 3.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta del Governo.

MAZZATORTA, *relatore*. Signor Presidente, il parere dei relatori - parlo anche a nome del collega Saltamartini - è conforme a quello del presidente delle Commissioni riunite, senatore Berselli.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G100, a firma del relatore, il Governo condivide la premessa, ma vorrebbe avanzare una proposta di riformulazione del dispositivo, che diverrebbe così il seguente: «impegna il Governo a prendere concretamente in considerazione le problematiche di cui in premessa».

Quanto all'ordine del giorno G200, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Senatore Mazzatorta, concorda sulla richiesta testé avanzata dal rappresentante del Governo?

MAZZATORTA, *relatore*. Sì, signor Presidente. Concordo sulla richiesta del sottosegretario Mantovano. L'ordine del giorno G100 verrà, quindi, riformulato in tal senso.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 (testo 2) e G200 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**CASSON (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 1.1 riguarda una questione tecnico-giuridica che voglio sottoporre all'esame dei relatori, dell'Assemblea e del rappresentante del Governo. Si tratta della conservazione dei dati di traffico telefonico e telematico da parte dei *provider*. Il riferimento è alle cosiddette direttive Frattini, in particolare del 2006, che hanno imposto ai *provider* di conservare i dati relativi alle comunicazioni telefoniche e telematiche, escludendo comunque il loro contenuto (perché in questo caso si dovrebbe parlare di intercettazioni).

L'obbligo di conservazione riguarda i fini di prevenzione ed accertamento dei reati, in modo tale da consentire agli organi inquirenti di acquisire con decreto motivato tali dati. Peraltro, nella successione nel tempo delle norme, non c'è stata un'univoca soluzione per quanto concerne la categoria dei dati di traffico da conservare. In particolare, il decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, non specifica se l'indirizzo di destinazione del sito visitato costituisca un dato esterno da conservare o un dato di contenuto da cancellare. Il sottosegretario Mantovano ci ha riferito, durante la seduta delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, che è in corso una discussione con il procuratore nazionale antimafia e il Garante della *privacy* proprio in ordine alla possibilità di assimilare l'indirizzo del sito visitato al numero di telefono chiamato.

L'emendamento 1.1 è volto a chiarire che tra i dati del traffico telematico, cosiddetti esterni, che i *provider* devono conservare per fini di accertamento e prevenzione dei reati, rientra anche l'indirizzo IP di destinazione, cioè l'indirizzo del sito visitato. Tale modifica consentirebbe di rafforzare notevolmente la potenzialità delle indagini di Polizia giudiziaria e, in particolare, potrebbe contribuire a rendere più efficaci le attività di contrasto in materia di terrorismo, di delitti associativi e di lotta alla criminalità organizzata. È evidente che un emendamento di questo tipo viene segnalato e sostenuto anche dalle forze di polizia e dalla magistratura. Sottolineo che tale proposta emendativa è assolutamente compatibile con la normativa vigente nel nostro ordinamento così come in quello dell'Unione europea.

Durante i lavori della Commissione, ci è stata obiettata l'esistenza di una sentenza della Corte europea di Strasburgo. Ci siamo peritati di acquisire e di verificare il contenuto di tale sentenza: credo si faccia riferimento (se è un'altra, eventualmente ci sarà indicato) alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 3 luglio 2007. Ebbene, questa sentenza, nel caso Copland contro il Regno Unito, afferma esattamente il contrario, cioè che in presenza di una norma di legge - come ci stiamo preparando a fare noi - è assolutamente ammissibile un obbligo di conservazione dei dati.

Noi continuiamo a sostenere questo punto perché si tratta di un dato estremamente utile per fatti di terrorismo e di mafia; è concretamente già accaduto che, utilizzando questo dato, la magistratura sia arrivata ad individuare i responsabili di gravi fatti di terrorismo attribuiti in Italia alle Brigate rosse. Ricordo che fatti analoghi si sono verificati in Spagna in occasione dell'attentato in calle de Atocha. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**SALTAMARTINI, relatore.** Signor Presidente, il senatore Casson ha proposto un emendamento che in linea astratta può essere condivisibile perché è molto dettagliato e preciso e sicuramente può essere utile per le investigazioni criminali contro reati molto pericolosi. Tuttavia, nella discussione in Commissione avevo segnalato al senatore Casson la dubbia compatibilità di questo emendamento con il problema che lui ha sottolineato, cioè il fatto che i diritti relativi alla libertà e segretezza delle comunicazioni private, che trovano una protezione nell'articolo 15 della nostra Costituzione, sono rafforzati in particolar modo nella Convenzione dei diritti dell'uomo, che sotto lo stesso ambito protegge il domicilio, la corrispondenza e la *privacy*.

Accade ora che con la riformulazione del Titolo V della Costituzione, come noto al senatore Casson e ai colleghi, l'ordinamento italiano subisce l'eterointegrazione da parte dell'ordinamento internazionale e dell'ordinamento comunitario. Le disposizioni della Convenzione universale dei diritti dell'uomo sono applicate nel nostro ordinamento così come interpretate dalla Corte di giustizia di Strasburgo, ma l'interpretazione che dà tale Corte non può essere limitata ad una sola sentenza. È un po' lo stesso funzionamento che ha la suprema Corte di cassazione nel nostro Paese: non dirà mai che è un termine perentorio o ordinatorio, ma bisogna osservare le linee interpretative. Le linee interpretative della Corte di Strasburgo in materia di segretezza e libertà delle comunicazioni private sono molto rigide, per cui i relatori esprimono parere contrario.

Naturalmente ci sono altri strumenti: c'è ad esempio il disegno di legge n. 733 in cui si potranno verificare la compatibilità delle linee interpretative della Corte di Strasburgo con questo emendamento.

Il parere sull'emendamento 1.1 è quindi contrario, mentre è ovviamente favorevole all'emendamento 1.200 delle Commissioni riunite.

**MANTOVANO**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo condivide le motivazioni del parere espresso dal relatore, con una precisazione perché il tema è estremamente importante. Vi è un delicato rapporto istituzionale tra il Governo, il Parlamento e le autorità indipendenti e proprio perché il rapporto è delicato il Governo intende pervenire a soluzioni che siano il più possibile condivise dalle stessa autorità (in questo caso dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali).

Il punto che pone all'attenzione l'emendamento del senatore Casson è proprio quello su cui si sta realizzando l'approfondimento tecnico-giuridico. Si tratta cioè di capire se l'Internet *provider address*, cioè l'indirizzo che consente di seguire il tracciato di un dato telematico, possa essere qualificato come contenuto di comunicazione, ovvero come dato di traffico.

Su questo ci sono opinioni non ancora coincidenti. La Commissione europea ha detto determinate cose. Noi vorremmo recepire tutto questo in un'ottica di equilibrio con le esigenze delle indagini. Approvare in questo momento questo emendamento significa dire al Garante che non ci interessa discutere con lui perché il Parlamento risolve da solo. Il Parlamento ha la piena sovranità per farlo, ci mancherebbe altro, ma l'esserci dati un termine per affrontare la questione è proprio un atto di rispetto nei confronti di questo delicato equilibrio istituzionale.

La questione delle chiamate senza risposta, che evocava il senatore Casson facendo riferimento alle indagini sull'attentato di Madrid, è invece un tema che non c'entra con l'Internet *provider* e che quindi esula dal contenuto di questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

**AZZOLLINI (PdL)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**AZZOLLINI (PdL)**. Signor Presidente, dopo aver consultato i componenti della 5<sup>a</sup> Commissione e quindi sulla base di un parere concorde, rendo, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, il parere sugli emendamenti che mi sono stati sottoposti.

Nel testo 2, il parere è favorevole sugli emendamenti 2.0.200 e 2.0.201. Su di essi, quindi, vi è un parere di nulla osta. Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.1, esprimo parere di nulla osta alla

condizione, ex articolo 81 della Costituzione, della cancellazione del comma 2 e della sostituzione al comma 3 delle parole «non devono derivare» con le parole «non derivano», formulazione che riveste carattere tecnico.

Se il Governo è d'accordo a queste due condizioni, il parere su questo emendamento è di nulla osta.

**PRESIDENTE.** Il Governo si era già espresso, attraverso il sottosegretario Caliendo, sulla soppressione del comma 2 dell'emendamento 3.0.1. Quindi, su questo punto vi era già un parere positivo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi quindi sulla seconda considerazione del senatore Azzollini circa la riformulazione del comma 3 dell'emendamento 3.0.1

**MAZZATORTA, relatore.** Il nostro parere su questa riformulazione è positivo.

**CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia.** Esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE.** Abbiamo dunque chiarito gli emendamenti sui quali mancava il parere della Commissione Bilancio.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**LANNUTTI (IdV).** Signor Presidente, volevo illustrare molto brevemente l'emendamento 2.0.1. Io rivolgo un invito anche all'attuale maggioranza, al Governo e ai relatori perché si tratta di assumere, per esigenze connesse all'ordine e alla sicurezza pubblica, alcuni volontari in ferma breve, collocati nelle graduatorie e risultati idonei non vincitori del concorso.

Quindi, invito i relatori, e preferibilmente anche il Governo, ad appoggiare questo emendamento perché, davvero, si tratta di ragazzi che aspettano da tanto tempo di essere immessi nelle forze di polizia.

**D'AMBROSIO (PD).** Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.1.

Sull'articolo 2 si è molto discusso. Noi, per la verità, non siamo mai stati contrari all'impiego delle Forze armate in situazioni di emergenza. Abbiamo proposto la soppressione di quest'articolo per il semplice fatto che la criminalità organizzata non si combatte, e non si può combattere, con l'uso delle Forze armate.

Siamo d'accordo, infatti, all'invio di 400 investigatori per la cattura dei latitanti ma non siamo d'accordo con l'invio delle Forze armate. Avrebbe fatto meglio in questo caso il Governo, anziché utilizzare le Forze armate, ad assumere dei vincitori del concorso per le forze di polizia, che avrebbero contribuito sicuramente con più efficacia al controllo del territorio.

A questo proposito non bisogna dimenticare che a Casal di Principe, come avviene molto spesso quando si tratta di lotta alla criminalità organizzata, si prendono provvedimenti, anche risonanti, solo quando succede qualche cosa. C'è stato l'omicidio di extracomunitari e allora si mandano le Forze armate e la Polizia. Vorrei far presente ai rappresentanti del Governo che la lotta alla criminalità organizzata esige una semplice cosa per risultare vittoriosa: non bisogna mai dare tregua alla criminalità organizzata.

Faccio anche presente che i colleghi magistrati della procura distrettuale di Napoli, Roberti e Cantone, avevano già chiesto ripetutamente e a gran voce al Ministero dell'interno l'invio di numerosi investigatori, perché questo è il modo di combattere la criminalità organizzata: non dare mai tregua. Qui, non solo si mandano le Forze armate e non si mandano invece i poliziotti, cioè gente specializzata nel controllo del territorio e nella lotta alla criminalità organizzata, ma si fissa anche un termine. C'è un'emergenza fino al 31 dicembre 2008. E questo è l'aspetto più grave, perché vuol dire che la lotta alla criminalità organizzata si fa, come sempre, per non combatterla seriamente, interrompendo a un certo punto le indagini e l'impegno dello Stato.

La criminalità organizzata è un tumore che affligge lo Stato italiano e non bisogna prendere provvedimenti provvisori ma decisivi affinché questo cancro venga estirpato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

**LUMIA (PD).** Signor Presidente, gli emendamenti 2.0.200 (testo 2) e 2.0.201 (testo 2) toccano una questione molto delicata, già affrontata a fine estate quando abbiamo trattato, con il decreto sulla sicurezza, alcune norme antimafia.

### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,20)**

(Segue LUMIA). Anche in questo decreto, ancora una volta, ripropongo la vicenda relativa ai testimoni di giustizia. Ricordo a tutti i colleghi che si tratta di persone oneste, diverse dai collaboratori di giustizia, che fanno una scelta che nel nostro Paese dovrebbe essere apprezzata e incoraggiata.

Piuttosto che chiudere gli occhi, accettare la cultura dell'omertà e del silenzio decidono di fare fino in fondo il proprio dovere di cittadini, cioè di denunciare e di dare il loro diretto contributo, anche in sede processuale, contro le organizzazioni mafiose. Onesti cittadini, quindi, che sotto minaccia e a rischio della propria vita si schierano senza nessun dubbio dalla parte dello Stato. Non sono molti, circa una settantina. Abbiamo una legislazione da questo punto di vista positiva. Denuncio qui, in quest'Aula, come invece, in sede applicativa, spesso non utilizziamo al meglio questa legislazione. Ma anche in questa legislazione positiva abbiamo un buco.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,21)**

(Segue LUMIA). Mi riferisco a quei testimoni di giustizia che non sono imprenditori e non hanno la possibilità di utilizzare al meglio la legge per ritornare in altre località, magari lontane dalla propria zona, e a quelli che non sono in grado di tornare a fare gli imprenditori rimanendo nel proprio territorio.

La legge in vigore fornisce alcuni strumenti che, invece, mancano quando bisogna fare in modo che alcuni testimoni di giustizia, che non sono imprenditori o non sono più in grado di ritornare a fare gli imprenditori, possano essere reinseriti nel mondo del lavoro. Ricordo in proposito l'esperienza molto utile delle vittime di mafia per le quali si è superata la difficoltà prevedendo un loro inserimento all'interno della pubblica amministrazione, secondo la qualifica e le capacità in loro possesso.

Con gli emendamenti citati si propone di rispondere a questa necessità, vale a dire fare in modo che i testimoni di giustizia non siano in località segrete e chiusi in casa, magari ad aspettare che il tempo scorra, con ciò mettendo in crisi la loro dignità e la loro energia di cittadini e in destrutturazione i loro rapporti familiari. In sostanza, sono mantenuti per un certo periodo da un reddito che direttamente viene offerto loro dallo Stato, senza che possano uscire di casa la mattina e comportarsi come tutti gli italiani che hanno un lavoro, vale a dire dare il proprio contributo, sentirsi utili, partecipare alla vita della nostra società e delle nostre istituzioni. Tutto ciò non è loro concesso e quindi li si tiene in condizioni di segregazione, di emarginazione e spesso anche di umiliazione.

Presidente, questo dato è stato accertato. La Commissione parlamentare antimafia nel gennaio 2008, dunque nell'ultimo scorcio dei suoi lavori, all'unanimità, ha approvato una relazione che riconosceva la necessità di coprire questo buco e quindi di garantire un'opportunità in più, senza però naturalmente mettere in pericolo la loro condizione e anzi facendo in modo che il servizio di protezione potesse escogitare un percorso personalizzato e adatto a loro. Con gli emendamenti testé illustrati si garantisce questa possibilità, per cui mi auguro che i relatori modifichino il loro parere o almeno il Governo ci dica in che modo intende affrontare tale argomento, attraverso quale strumento legislativo intende dare una risposta così attesa dai testimoni di giustizia. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Gai e Astore).*

**CASSON (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 2.0.206 è assimilabile ad altri due emendamenti riferiti al successivo articolo 3, che danno contezza di ciò che si intende per rafforzamento della lotta alla criminalità organizzata e di come si intende privilegiare la professionalità di coloro che istituzionalmente sono indicati per la lotta alla criminalità.

Questo emendamento propone innanzitutto alcune misure per l'efficienza della giustizia, per cui è incomprensibile il parere contrario espresso anche in Commissione dal Governo, considerato che si tratta di finanziamenti a favore della lotta alla criminalità.

Un discorso analogo vale per gli emendamenti 3.0.2 e 3.3 (testo 2), riferiti al fondo per le indagini in materia di criminalità organizzata e a quello per il finanziamento dei premi di produttività per le forze dell'ordine, per il quale tra l'altro è pervenuto in Commissione un parere favorevole da parte della Commissione bilancio. Risulta assolutamente incomprensibile come ad emendamenti che continuano ad essere semplicemente e soltanto di buonsenso, per favorire la lotta alla criminalità, in maniera pregiudiziale e netta si risponda sempre e costantemente in senso contrario.

Si vogliono riproporre questi emendamenti convinti che la strada per la lotta contro criminalità sia diversa da quella indicata nel decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MAZZATORTA**, *relatore*. Signor Presidente, mi consenta di illustrare brevemente gli emendamenti delle Commissioni riunite sull'articolo 2. In particolare, l'emendamento 2.100 recepisce un'indicazione della Commissione bilancio mentre gli emendamenti 2.5 e 2.7 sono di mero coordinamento tecnico.

L'emendamento 2.0.4 dispone un incremento di 30 milioni di euro del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. L'incremento è disposto a valere sulla dotazione finanziaria del fondo unificato per le vittime dell'estorsione e dell'usura. Si introduce inoltre la possibilità per il Ministero dell'interno di disporre annualmente un'integrazione del predetto fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, sempre a valere sulle risorse del fondo unificato per le vittime dell'usura e del *racket*.

Con l'emendamento 2.0.2000 interveniamo a modificare alcune procedure di accesso al fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, al fine di escludere la possibilità di accedere a tale fondo per gli eredi di soggetti deceduti che si siano resi responsabili di reati di tipo mafioso, salvo che abbiano assunto la qualità di collaboratori di giustizia. Ai sensi della normativa vigente, hanno infatti diritto di accesso al fondo le persone fisiche (o i loro successori a titolo universale) e gli enti costituiti parte civile a cui favore è stata emessa sentenza definitiva di condanna al risarcimento dei danni, in relazione al delitto di cui all'articolo 416-bis. L'obbligazione del fondo non sussiste, tuttavia, nei confronti di persone condannate in via definitiva o sottoposte a misura di prevenzione o a procedimento penale per reati di associazione di tipo mafioso, devastazione, saccheggio e strage.

Rispetto a tale quadro normativo, l'emendamento in esame estende l'ipotesi di non obbligazione del fondo anche ai casi in cui la sentenza di condanna, o la sottoposizione a misura di prevenzione o a procedimento penale si riferiscono al soggetto vittima del reato di tipo mafioso, a meno che quest'ultimo sia diventato collaboratore di giustizia. È quindi prevista l'adozione di un nuovo regolamento di attuazione al fine di adeguare il riparto del fondo alle nuove procedure introdotte dall'emendamento in titolo.

Con l'emendamento 2.0.300, in analogia con quanto previsto dall'emendamento 2.0.2000, si precisa che ai fini dell'accesso alle elargizioni di cui alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, il soggetto deve risultare permanentemente estraneo ad ambienti e rapporti delinquenziali, non solo quindi in rapporto al tempo dell'evento.

Con l'emendamento 2.0.400 perseguiamo finalità analoghe a quelle previste dagli emendamenti 2.0.2000 e 2.0.300. Sempre in relazione all'accesso alle elargizioni della legge n. 302 del 1990, a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata si specifica che i superstiti possono accedere a tali benefici a patto che non presentino alcun tipo di vincolo coniugale, di parentela o di convivenza con soggetti aventi procedimenti penali pendenti per il reato di associazione di stampo mafioso. Analogamente, è negato l'accesso ai medesimi benefici nel caso in cui il beneficiario risulti coinvolto in ambienti e rapporti delinquenziali.

Per quanto riguarda i pareri sugli emendamenti all'articolo 2, esprimo parere contrario agli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.200.

Esprimo poi parere favorevole agli emendamenti 2.100, 2.5 e 2.7.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 2.4, 2.6, 2.01, 2.0.3 (anche alla luce del parere della 5a Commissione), 2.0.200, 2.0.201, 2.0.202 e 2.0.205.

Esprimo poi parere favorevole agli emendamenti 2.0.4, 2.0.2000, 2.0.300 e 2.0.400.

Esprimo infine parere contrario agli emendamenti 2.0.203, 2.0.204, 2.0.206, 2.0.207, 2.0.208 e 2.0.209.

**MANTOVANO**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**INCOSTANTE** (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 2.0.207 e 2.0.208, da me presentati, si riferiscono alle vittime della criminalità organizzata e sono diretti a sistemare una partita rimasta in sospeso dalla precedente finanziaria, vale a dire, appunto, la possibilità di concedere anche a questi soggetti alcune elargizioni previste da leggi già presenti nel nostro ordinamento.

Tuttavia, comprendendo che c'è un problema di copertura dal punto di vista finanziario, sono disponibile a ritirare tali emendamenti, ove il Governo accolga favorevolmente l'ordine del giorno da me presentato, il cui testo, tra l'altro, ho già fatto pervenire al rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo, accetta la proposta della senatrice Incostante?

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.207 e 2.0.208 si intendono quindi ritirati e trasformati in ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 254 |
| Senatori votanti  | 253 |
| Maggioranza       | 127 |
| Favorevoli        | 120 |
| Contrari          | 133 |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, per evitare di doverlo ripetere di volta in volta, chiediamo di verificare che ogni senatore voti per se stesso e non per altri, in modo genericamente inteso.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a stare attenti e a provvedere, se necessario, al ritiro delle schede.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 255 |
| Senatori votanti  | 254 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 121 |
| Contrari          | 133 |

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito ciascun collega a votare esclusivamente per se stesso.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 257 |
| Senatori votanti  | 255 |

|             |     |
|-------------|-----|
| Maggioranza | 128 |
| Favorevoli  | 123 |
| Contrari    | 132 |

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

**MARITATI** (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MARITATI** (PD). Signor Presidente, rivolgo una preghiera ad una collega che sistematicamente sta votando per due e al collega che, davanti, si alza per impedire la visibilità di questo doppio voto: a loro chiedo di smetterla. La ringrazio. (*Applausi del senatore Perduca*).

**PRESIDENTE**. A buon intenditor, poche parole!  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

#### **Verifica del numero legale**

**PEGORER** (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal senatore D'Alia.  
**Non è approvato.**

**STIFFONI** (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**STIFFONI** (LNP). Signor Presidente, in occasione della verifica del numero legale, vorrei pregare tutti e due i senatori Segretari d'Aula di far constatare la loro presenza.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, avevo alzato la mano in precedenza perché sull'emendamento 2.200, a mia firma, avrei voluto richiedere la votazione mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Senatore D'Alia, mi dispiace di non averla vista, ma ormai è stata effettuata la verifica del numero legale.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 (testo corretto).

### **Verifica del numero legale**

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 256 |
| Senatori votanti  | 255 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 121 |
| Contrari          | 133 |
| Astenuti          | 1   |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, la prego di rivolgersi anche a questo lato dell'Aula.

PRESIDENTE. Collega Legnini, ha ragione, invito gli Uffici a guardare con attenzione.

RANUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, un collega mi ha detto: ci aspettiamo fuori. Credo che questo non sia il modo di comportarsi nell'Aula del Senato! Siamo arrivati veramente al limite!

PRESIDENTE. Concordo in pieno con la dichiarazione del collega Ranucci. Pregherei i senatori di evitare espressioni del genere e di procedere nei lavori se si vuole raggiungere l'obiettivo. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

#### **Verifica del numero legale**

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.0.1, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE (IdV). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 258 |
| Senatori votanti  | 257 |
| Maggioranza       | 129 |
| Favorevoli        | 122 |
| Contrari          | 135 |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.2 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 2.0.3 (testo 2), su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE *(IdV)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.3 (testo 2), presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 256 |
| Senatori votanti  | 254 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 119 |
| Contrari          | 135 |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.200 (testo 2).

#### **Verifica del numero legale**

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.201 (testo 2), presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.0.202.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.0.202, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori, fino alle parole: «2009 e 2010.».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 257 |
| Senatori votanti  | 256 |
| Maggioranza       | 129 |
| Favorevoli        | 121 |
| Contrari          | 134 |
| Astenuti          | 1   |

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Risultano, pertanto, preclusi la restante parte dell'emendamento 2.0.202 e l'emendamento 3.0.2.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.205 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.4 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.0.203 e 2.0.204.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2000 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.0.206, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASSON (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo  
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.206, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 255 |
| Senatori votanti  | 254 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 121 |
| Contrari          | 132 |
| Astenuti          | 1   |

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.300 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.400 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 2.0.207 e 2.0.208 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G2.0.207 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.209.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.209, presentato dal senatore De Sena e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 258 |
| Senatori votanti  | 257 |
| Maggioranza       | 129 |
| Favorevoli        | 119 |
| Contrari          | 137 |
| Astenuti          | 1   |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**CASSON** (PD). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 3.3 perché rimanga chiaramente agli atti che l'articolo 3 nel testo che proponiamo con l'emendamento in questione è volto all'istituzione di un Fondo a sostegno del finanziamento dei premi di produttività per le forze dell'ordine.

È assolutamente incomprensibile, per non dire assurdo, a fronte anche di un parere favorevole espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, che questa maggioranza e questo Governo si oppongano al fatto che le forze di polizia siano in grado di lavorare meglio, adeguatamente, e che, soprattutto, ottengano il pagamento del lavoro da loro prestato. Questa posizione, assunta da una maggioranza che si ritiene paladina della difesa della sicurezza e delle forze di polizia, è veramente un'assurdità.

Sappiamo peraltro che le forze di polizia, che intervengono di continuo sul territorio per sorvegliare ogni tipo di manifestazione, talvolta si trovano per mesi, a volte addirittura per anni, ad attendere il pagamento di quanto loro dovuto.

Con l'emendamento 3.3 proponiamo pertanto che si vada incontro a queste giuste esigenze dei lavoratori appartenenti alle forze di polizia.

**SALTAMARTINI**, *relatore*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.0.200 e 3.0.5 e li trasformo in ordini del giorno. Ritengo, infatti, che se tali ordini del giorno dovessero essere accolti dal Governo, si riuscirà ad affrontare e risolvere i problemi relativi alla corresponsione degli stipendi e delle indennità del personale del Nucleo operativo centrale di sicurezza (NOCS) e della Polizia di Stato in generale.

PRESIDENTE. Sottosegretario Mantovano, accoglie gli ordini del giorno testé presentati dal senatore Saltamartini?

**MANTOVANO**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente, li accolgo.

Inoltre, anticipo il parere favorevole del Governo sull'ordine del giorno G3.200, a condizione che nella parte dispositiva si sostituisca la parola «l'assistenza» con la parola «il soccorso» e al termine, dopo le parole «immigrati clandestini», si aggiunga l'inciso «che sbarcano sulle coste siciliane e in particolare sulle coste di Lampedusa».

Desidero aggiungere solo un'annotazione, Presidente, sull'emendamento 3.5, rispetto al quale il senatore Casson non capiva la ragione per cui il Governo ha espresso parere contrario. Il Governo non è certamente contrario a dare le giuste remunerazioni alle forze di polizia: è contrario a sostituire in modo surrettizio il finanziamento dei centri per l'identificazione e l'espulsione.

**CASSON (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASSON (PD).** Presidente, intervengo solo per una precisazione. Probabilmente il Sottosegretario non ha capito che mi riferivo all'emendamento 3.3 e non all'emendamento 3.5, di cui non sono neanche firmatario.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**MAZZATORTA, relatore.** Mi soffermo innanzitutto sui due emendamenti delle Commissioni riunite all'articolo 3.

L'emendamento 3.100 ha solo finalità di coordinamento tecnico, in quanto riformula la tabella. Con l'emendamento 3.0.1, invece, si interviene sullo *status* economico dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari, fissando in 98 euro l'indennità complessiva per le udienze svolte nello stesso giorno e prevedendo che, al superamento delle cinque ore lavorative, scatti automaticamente un'ulteriore indennità di 98 euro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 (testo 2), 3.4, 3.5, 3.6, 3.200, 3.7 e 3.8. Esprimo naturalmente parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.0.1 e contrario sugli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3.

**MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Il parere del Governo sugli emendamenti è conforme a quello del relatore.

Sull'emendamento 3.3, Presidente, vorrei dire al senatore Casson che probabilmente non ho capito, però l'emendamento inizia con queste parole: «Sostituire l'articolo con il seguente». Stiamo parlando dell'articolo 3, che tratta dei centri di identificazione e di espulsione. Si vuole sostituire questa materia con altra certamente più nobile, nella prospettiva di tutti, ma che è diversa. Quindi, credo che non sia un problema di comprensione da parte del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

**PRESIDENTE.** Senatore Oliva, accoglie la modifica dell'ordine del giorno G3.200, proposta dal sottosegretario Mantovano?

**OLIVA (Misto-MPA).** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.200 come modificato.

**MAZZATORTA, relatore.** Esprimo parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

**GIAMBRONE (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 258 |
| Senatori votanti  | 257 |
| Maggioranza       | 129 |
| Favorevoli        | 119 |
| Contrari          | 138 |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.2, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE *(IdV)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 257 |
| Senatori votanti  | 256 |
| Maggioranza       | 129 |
| Favorevoli        | 120 |
| Contrari          | 136 |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3 (testo 2).

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3 (testo 2), presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 255 |
| Senatori votanti  | 253 |
| Maggioranza       | 127 |
| Favorevoli        | 116 |
| Contrari          | 137 |

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.4 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 260 |
| Senatori votanti  | 259 |
| Maggioranza       | 130 |

|            |     |
|------------|-----|
| Favorevoli | 120 |
| Contrari   | 138 |
| Astenuti   | 1   |

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.6, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 259 |
| Senatori votanti  | 258 |
| Maggioranza       | 130 |
| Favorevoli        | 121 |
| Contrari          | 137 |

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.200, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 259 |
| Senatori votanti  | 255 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 119 |
| Contrari          | 136 |

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(La richiesta risulta appoggiata).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 256 |
| Senatori votanti  | 255 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 121 |
| Contrari          | 134 |

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.8, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIAMBRONE (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo  
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 256 |
| Senatori votanti  | 255 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 120 |
| Contrari          | 134 |
| Astenuti          | 1   |

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.200 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

L'emendamento 3.0.2 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 2.0.202.

Passiamo all'emendamento 3.0.3, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE (PD).Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo  
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.1 (testo 2 corretto), presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 255 |
| Senatori votanti  | 254 |
| Maggioranza       | 128 |
| Favorevoli        | 120 |
| Contrari          | 134 |

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1072**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.0.200 e 3.0.5 sono stati ritirati e trasformati negli ordini del giorno G3.0.200 e G3.0.5 che, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

A questo punto, secondo quanto stabilito, le dichiarazioni di voto finale sono rinviate alla seduta antimeridiana di domani, dopo l'esame delle mozioni.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (*ore 19,02*).

## XVI LEGISLATURA

82<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICOGIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2008  
(Antimeridiana)Presidenza del vice presidente CHITI,  
indi della vice presidente MAURO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CHITI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,33).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (Relazione orale) (ore 11,55)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1072. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge. Passiamo alla votazione finale.

**LI GOTTI (IdV).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, anche ieri, in occasione della discussione generale, ho denunciato l'enfasi di questo decreto, che si intitola: «Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina». In effetti, rispetto all'enfasi del titolo, il decreto contiene ben poco. Questo «ben poco» poteva comunque essere migliorato e invece è stato tenacemente difeso dalla maggioranza e dal Governo, con una chiusura totale su tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione. Rispetto a questo atteggiamento, non possiamo non rilevare e denunciare l'assenza di una strategia di contrasto alla criminalità organizzata e anche di proposte in questa direzione da parte del Governo.

Denunziamo altresì lo stallo dei disegni di legge sulla riforma del processo penale e sul testo unico delle misure di prevenzione antimafia, che il nostro Gruppo ha presentato e che appunto giacciono in Commissione giustizia, in condizioni di pesante stallo: da oltre quattro settimane, attendiamo che venga svolta la relazione.

Ieri il relatore Saltamartini, in quest'Aula, ha iscritto tra le scelte strategiche di intervento sul processo penale il blocco dei processi. Lo ha rivendicato come una scelta lungimirante del legislatore. Ieri ho definito mediocre la produzione normativa del Governo; ebbene, la dimostrazione di tale mediocrità sta proprio nel fatto che si ritiene di intervenire sui processi bloccandone la celebrazione.

Denuncio inoltre che, in materia di giustizia, si colgono alcuni aspetti che vorrei definire torbidi. Ricorderete - è di pochi giorni fa - la storia del famoso emendamento salvamanager. Il 2 ottobre 2008, i senatori Cicolani e Paravia avevano introdotto un emendamento che salvava i bancarottieri. Al Senato, il 9 ottobre 2008, il ministro Tremonti ha denunciato siffatto emendamento, approvato dall'Aula del Senato, con la frase: «O va via l'emendamento, o va via il Ministro dell'economia», accusando i due senatori reprobri e colpevoli e sollecitando quindi indirettamente un nostro giudizio negativo su questi nostri colleghi. Di ciò ha parlato per giorni la stampa. Scoprivamo invece - e oggi è affiorato - che sin dal 28 agosto del 2008 il Consiglio dei ministri aveva licenziato il disegno di legge, poi presentato alla Camera dei deputati con il n. 1741, a firma del ministro Scajola, di concerto con i ministri Tremonti, Alfano, Sacconi e Matteoli, che contiene la medesima - anzi, con una portata giuridica più ampia - norma salvamanager che i due parlamentari nostri colleghi avevano presentato in Aula. Noi dobbiamo delle scuse ai nostri colleghi, perché avevamo colto in quella iniziativa il torbido, perché su questa strada il ministro Tremonti ci aveva indirizzato. Invece, proprio un disegno di legge, anche a firma del ministro Tremonti, porta quella medesima norma. (*Applausi dal Gruppo IdV*). E oggi quel disegno di legge è all'esame della Camera dei deputati. Siamo stati ingannati in quest'Aula da una falsa indignazione. Ecco perché chiediamo che il ministro Tremonti renda conto in quest'Aula delle false affermazioni e della falsa indignazione quando, sconcertato e disgustato, prendeva le distanze e suscitava lo sdegno del Governo, che presentava un emendamento soppressivo recepito dalla Camera il 15 ottobre, e invece aveva presentato un disegno di legge che contiene proprio quella norma.

Noi cogliamo, in verità, un affievolimento della categoria morale dell'onestà intellettuale. Dobbiamo riappropriarcene, perché la politica non può prescindere da essa. I *blackout* di questa categoria morale cominciano ad essere troppo frequenti. Voi della maggioranza dovute uscire dalla logica e dalla pratica dell'inganno. Questo decreto, per come è stato presentato e per le chiusure nei confronti di qualsiasi apporto costruttivo dell'opposizione, è manifestamente espressivo proprio di questa pratica dell'inganno, oltre ad essere, come detto ieri, particolarmente mediocre.

Ecco le ragioni per cui noi, all'enunciazione di massima allerta e di contrasto alla criminalità organizzata, cui si accompagnano i tagli - fino al 40 per cento nel triennio - delle risorse per la giustizia e la sicurezza, diciamo che la lotta alla criminalità organizzata si fa con decisione, con coerenza e con costanza e non prendendo in giro la gente o coloro che a questa lotta credono e che in nome di questa lotta si impegnano e si sacrificano. Noi chiediamo coerenza da parte del Governo, non queste norme manifesto. Le misure urgenti di contrasto alla criminalità organizzata sono una norma manifesto, una presa in giro. Presentate le vostre proposte, ma se non avete la capacità di farlo, non impedito alle Commissioni di esaminare le nostre, che costituiscono lo strumento di riforma del processo penale e l'introduzione di quel testo unico sulle misure di prevenzione antimafia! Almeno non impedito al Parlamento di lavorare, perché voi questo state facendo, con la paralisi nelle Commissioni e la mancanza di iniziativa da parte del Governo e della maggioranza!

Rispetto a questo inganno non possiamo votare un decreto che è soltanto una bandierina per ingannare i distratti. Annuncio quindi il voto contrario del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, ci asterremo su questo provvedimento per due ragioni: la prima è che, come è noto, sui temi della sicurezza la nostra posizione è quella di incentivare, per quanto è possibile, anche quando il Governo lo fa malamente, l'uso di risorse di personale per contrastare la criminalità organizzata sul territorio; la seconda ragione è che noi troviamo qui, ad esempio, l'articolo 1 del decreto che proroga alcune norme importanti in materia di lotta al terrorismo, con particolare riguardo alla disciplina relativa alla conservazione dei dati di traffico telematico, che è uno strumento strategico per la prevenzione e il contrasto non nei confronti della criminalità, in particolare quella extracomunitaria che ormai, nella vulgata comune, è l'unica che circola in questo Paese.

Dovremmo fare un supplemento di approfondimento su alcune questioni: tra tutte, quella relativa al contrasto ad ogni forma di terrorismo interno ed internazionale poiché l'ultimo pacchetto organico di proposte su questa materia lo ha fatto il ministro Pisanu, che s'è posto il tema della prevenzione e del contrasto sia con riguardo al terrorismo internazionale di matrice fondamentalista ed islamica, sia con riguardo al terrorismo interno che non ha esaurito la sua fase.

Al di là del conformismo degli oltre 200 extracomunitari che l'Esercito ha arrestato in Campania (queste cifre ci fanno un po' sorridere viste le dimensioni del fenomeno della criminalità anche di matrice extracomunitaria), credo che dovremmo fare un dibattito in Parlamento sull'attualità del tema del terrorismo per tre ragioni: il procuratore antimafia, dottor Grasso, al COPASIR qualche giorno fa ha denunciato un fatto che io credo non possa essere sottaciuto e che credo che un Governo ed un Parlamento responsabili debbano approfondire ed apprezzare, cioè le nuove connessioni tra la camorra, la 'ndrangheta, le nuove mafie e il terrorismo internazionale.

Questo è un tema sul quale non possiamo far finta di niente e su cui non si può continuare a giocare con i militari che passeggiano per le strade. Questo, infatti, può andar bene per dare un segnale della presenza dello Stato, delle istituzioni, ma al di là della forma, della capacità mediatica di comunicare alla gente la rassicurazione sulla presenza dello Stato nel territorio, c'è un problema serio che state e stiamo sottovalutando e che non dobbiamo trascurare.

Ricordo a me stesso che nella passata legislatura, in un *question time* con domande che il mio Gruppo parlamentare rivolse all'allora ministro di grazia e giustizia Mastella, e che ripeteremo alla prossima occasione in Aula col ministro Alfano, abbiamo avuto l'occasione di capire i dati rispetto alle scarcerazioni degli irriducibili delle Brigate rosse, che sono avvenute ed avvengono in questo periodo storico, in questi anni; e abbiamo avuto modo anche di comprendere rispetto alle manifestazioni in alcune realtà particolarmente calde del Veneto, del Padovano e così via, che vi è un'emergenza sotterranea rispetto alla possibilità della ricostituzione di forme di eversione interna che non può essere sottovalutata e che va denunciata e combattuta alla nascita.

Vanno bene, dunque, la conservazione dei dati. Va bene l'utilizzo dell'esercito con altre 500 unità di quelli che chiamo *boyscout*, perché questi militari non hanno i poteri delle forze di polizia e quindi devono essere accompagnati dalle stesse, dai cosiddetti insegnanti di sostegno; l'operazione dei 500 militari in più, il cui utilizzo voi autorizzate fino al 31 dicembre, comporta che insieme a loro vi sia almeno una unità di Polizia o Carabinieri e quindi una moltiplicazione sul territorio dell'uso di queste risorse, cioè dei cosiddetti insegnanti di sostegno non avendo la possibilità i primi di svolgere funzioni di pubblica sicurezza, così come previsto nelle regole di ingaggio in questo decreto e nei precedenti.

Il tema però non è questo, non sono i 500 militari in più o in meno, se sono utili o no e se utilizzarli per sei mesi anziché un anno o tre mesi possa essere un fatto positivo; abbiamo assecondato questa scelta, senza pregiudizi. Abbiamo detto però che l'operazione «Vespri siciliani» aveva un suo significato, prevedeva un utilizzo massiccio delle risorse militari in territori inquinati ed ha avuto un risultato positivo, ad esempio, nel contrasto alla mafia in Sicilia: aveva una strategia, una logica, non era contingentata e circoscritta ad un'operazione di supporto logistico. Comunque, per carità, non è questo il tema che voglio sottolineare, anche se ci sono tanti aspetti della sicurezza che non possono essere banalizzati e ridotti solo ed esclusivamente ai 180 extracomunitari che nei sei mesi di utilizzo dell'Esercito in Campania sono stati arrestati.

Quello che voglio rimarcare è il tema del contrasto al terrorismo interno e internazionale, che è di attualità e rispetto al quale credo che il Governo debba porsi il problema di quali strategie portare avanti. Se si è ritenuto di prorogare una norma eccezionale come quella contenuta nel decreto Pisanu che riguarda la conservazione dei dati del traffico telematico vuol dire che una ragione c'è. Attenzione però a curare tali aspetti con la logica dei pannicelli caldi, cioè prorogando norme eccezionali che a mio modo di vedere devono essere stabilizzate nell'ordinamento giuridico anche con riferimento all'uso delle intercettazioni telefoniche preventive per quanto riguarda il terrorismo

e non affrontando in maniera organica e preventiva un problema ma solo quando poi eventualmente, Dio non voglia, accade qualcosa.

Abbiamo letto sui giornali, ieri o l'altro ieri, della connessione tra il traffico di droga internazionale, i neofascisti e i terroristi dei NAR; sono fatti e segnali inquietanti rispetto ai quali la retorica per la quale il criminale da combattere è solo quello extracomunitario (che pure c'è e bisogna combatterlo) rischia di creare delle priorità e una rappresentazione della realtà della sicurezza parziali o comunque di comodo.

Riteniamo quindi che il nostro voto di astensione significhi sotto questo profilo solo una cosa: la necessità di stimolare un'attenzione a trecentosessanta gradi sui problemi della sicurezza. A questo riguardo, credo opportuno che il Governo - lo abbiamo chiesto più volte ed abbiamo presentato anche alcuni atti ispettivi in tal senso - ci fornisca dei chiarimenti in merito a questi nuovi centri, di cui si è cambiato solo il nome e non la funzione (da CPT, sono diventati centri di identificazione) e in cui non si è capito se e come viene accertata anche la parte relativa alle richieste di asilo e quant'altro.

Vorremmo sapere se questi centri di nuova realizzazione sono stati già realizzati o con quali procedure si intende realizzarli (con gare, con affidamenti diretti, con procedure ad evidenza pubblica e trasparente per la loro gestione); vorremmo poi conoscere se sono state e vengono rispettate le linee guida che il Ministero ha emanato per definire gli standard dei centri di permanenza, oggi centri di identificazione, e così via. Su tali questioni non si può scherzare. Ad esempio, non è possibile che tali realtà nascano dalla sera alla mattina senza garantire la possibilità di una struttura adeguata a questo tipo di bisogni. Dalla sera alla mattina non si possono trasformare residenze per anziani in centri di identificazione, che poi diventano fabbriche di deportati.

Sono questioni serie sulle quali il Governo deve intervenire e chiarire con quali procedure sta realizzando tali centri di identificazione in tutta Italia. Alcuni casi li abbiamo denunciati e li denunceremo, perché ci sono problemi legati alla trasparenza dell'azione amministrativa e su questo chiediamo che il Governo venga a riferire. Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo finché non verrà data una risposta in materia.

Concludo, signora Presidente, sottolineando la necessità che il ministro Tremonti venga a chiarire la posizione del Governo sulla questione che ha sollevato il collega Li Gotti e che è estremamente grave, perché nella delega che il Governo chiede, e che è in discussione alla Camera, sulla riorganizzazione e la riforma del sistema fallimentare tributario e delle responsabilità penali in materia fallimentare, e quindi nella riscrittura del processo fallimentare, vi sono anche le cosiddette norme condono salvamanager che sono state espunte dal decreto sull'Alitalia.

Siccome lì sono contenuti dei principi in forza dei quali il Governo chiede una delega in bianco per poter fare, almeno potenzialmente - non possiamo ovviamente dirlo con certezza - un colpo di spugna e il ministro Tremonti si è impegnato in quest'Aula su tale questione, egli dovrebbe a nostro avviso tornare in questa sede per confermare la volontà del Governo ad esercitare tale delega, per chiedere al Parlamento di esprimersi con un voto favorevole sulle norme in questione e su come intende muoversi rispetto ad esse. Una risposta a queste domande è necessaria anche perché sono gli stessi cittadini italiani a volere chiarezza su questi temi. La politica degli *spot*, infatti, rischia alla fine di trasformarsi in un *boomerang* quando vanifica lo scopo per il quale si prevedono le norme.

Per queste ragioni, con senso di responsabilità, ci asteniamo su questo provvedimento, ma riteniamo indispensabile che il Governo risponda con chiarezza e serietà sulle questioni testé illustrate. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

**BODEGA (LNP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BODEGA (LNP).** Signora Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto per ribadire sinteticamente alcuni concetti elementari che hanno caratterizzato ieri in Aula la discussione generale e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno, nonché per fare qualche considerazione.

Sepenso a quanto lavoro è stato fatto in questo inizio di legislatura per il settore della sicurezza e a quanto invece non è riuscito a fare il Governo di centrosinistra in precedenza, in una situazione di emergenza come quella che si è creata negli ultimi anni, devo dire che siamo sulla strada giusta. Questa maggioranza e l'attuale Governo stanno infatti onorando con puntualità e determinazione gli impegni presi in campagna elettorale di fronte a tutti i cittadini che chiedevano maggiore sicurezza, tranquillità, serenità e contrasto alla criminalità.

Inoltre, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare coloro che ci hanno messi nelle condizioni di valutare serenamente il provvedimento, a cominciare dai bravi relatori, i senatori Mazzatorta e Saltamartini, e in particolare i due sottosegretari, Mantovano e Caliendo, che con puntualità e precisione hanno chiarito tutti gli aspetti del provvedimento, entrando anche in dettagli tecnici.

Preannuncio, dunque, a nome del Gruppo Lega Nord, un voto favorevole su questo provvedimento che intende contrastare la criminalità organizzata anche con l'impiego del personale delle Forze armate e anche in quelle parti del territorio nazionale che presentano particolari situazioni di insicurezza pubblica.

È un provvedimento che vuole dare risposte concrete a quel fenomeno di immigrazione clandestina che è andato via via intensificandosi, come testimoniato da tutti i dati che ci sono stati messi a disposizione, e che va ad aggiungersi ad altri provvedimenti precedenti, che già hanno dato risultati positivi. La conclusione di questo percorso si avrà con il completamento del cosiddetto pacchetto sicurezza e con l'approvazione del disegno di legge n. 733, già all'esame delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia.

Rivolgo un ringraziamento al Ministro e al Governo che con le loro azioni hanno saputo coniugare fin dall'inizio l'intuizione del sentimento dei cittadini, che si traduce appunto in un bisogno di sicurezza, una necessità autentica e non soltanto percepita, come qualcuno ha più volte voluto liquidare la questione nelle dichiarazioni di voto che hanno preceduto il mio intervento. Dunque, è una necessità alla quale è stata data risposta grazie alla concretezza di questi atti, pur contestati come atti di facciata o *slogan* pubblicitari.

Qualcuno ha sostenuto che il risultato sarà quello di peggiorare le condizioni dei cittadini, come sottolineato ieri dal senatore Mauro Maria Marino; io affermo invece che chi sostiene una cosa del genere viva fuori dalla realtà. Ma forse questo è anche il gioco di un'opposizione che vuole insegnare ad "essere" - come è stato detto - e non "apparire", ma che purtroppo né è, né appare. Anzi, è un Partito Democratico che sta applicando le arti magiche del mago Silvan per scomparire. Illusione o realtà, si vedrà.

È su queste premesse, sul riconoscimento di una linea di svolta fortemente sostenuta e voluta dalla Lega Nord per affrontare le diverse criminalità che si manifestano ad ogni latitudine del Paese, sia pure con tipologie e modalità differenti, che dobbiamo continuare, evitando troppe analisi sociologiche e guardando invece in faccia la realtà. Pertanto, queste sono le risposte che dobbiamo dare di fronte a un'*escalation* criminale che, come ho avuto già modo di ribadire, è un vero mercato con competitori; inoltre, più la lotta è selvaggia, più è a rischio la sicurezza dei cittadini.

Concludendo, siamo convinti, sondaggi a parte, che con questi provvedimenti il nostro consenso è cresciuto nel Nord, nel Sud e nel Centro del Paese perché questo, cari colleghi, è un tema sul quale non si può barare, non si può restare nel limbo, nella sfera delle astrazioni e dei principi. Qui il giudizio e il controllo dei cittadini è facile e rapido e non ammette né alibi né *bluff*. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

**CASSON (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASSON (PD).** Signora Presidente del Senato, signori senatori, signori del Governo, il decreto-legge n. 151 del 2008, per fronteggiare una situazione di straordinaria necessità e urgenza, in maniera disinvolta e poco ponderata, introduce norme tra loro eterogenee e inerenti a materie tutt'affatto diverse, che vanno da una proroga di termini in materia telematica all'estensione dell'uso dell'esercito, fino alla predisposizione di fondi da destinare ai centri di identificazione ed espulsione.

Si tratta di norme tutte accomunate nel preambolo da un roboante intento di contrastare la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina; norme che in realtà non hanno nulla in comune tra di loro e che servono al Governo soltanto per tappare dei buchi, per sistemare sue precedenti incompletezze e dimenticanze; norme che nella loro eterogeneità ed estemporaneità fanno ritenere innanzitutto insussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, con particolare riferimento ai requisiti di omogeneità, specificità e corrispondenza al titolo delle disposizioni introdotte con la decretazione d'urgenza, richiesti dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, nonché da una ormai consolidata giurisprudenza costituzionale.

Come Partito Democratico, continuiamo con rammarico istituzionale a prendere atto e a denunciare questo modo di procedere del Governo, poco rispettoso delle norme costituzionali, mediante il ricorso ripetuto, indiscriminato e abusivo ai decreti-legge.

Per quanto concerne il merito del provvedimento al nostro esame, rileviamo innanzitutto una pervicace e alle volte incomprensibile volontà di questo Governo e di questa maggioranza di rifiutare il confronto con l'opposizione, di rifiutare ogni minimo confronto, anche lì dove vengono proposte norme sicuramente di buon senso - in materia di lotta alla criminalità organizzata - addirittura sostenute dagli operatori della sicurezza e della prevenzione, da coloro che ogni giorno lavorano e lottano sul campo del contrasto alla criminalità.

Non si può leggere che secondo un'ottica prevenuta e ottusa il rigetto di tutte le proposte emendative formulate dal Partito Democratico, sia in materia di conservazione dei dati necessari nelle indagini contro il terrorismo e la criminalità (e nel rispetto, come sosteniamo noi, di tutta la giurisprudenza europea in materia, ad onta di quanto sostenuto in quest'Aula da un improvvisato giurista della maggioranza), sia sui metodi e i mezzi più idonei per affrontare i maggiori fenomeni criminali.

Signori del Governo e della maggioranza, quando si è trattato di intervenire anche con l'esercito in reali situazioni di emergenza istituzionale (ricordiamo tutti il caso dell'operazione "Vespri siciliani"), non abbiamo fatto venire meno il nostro sostegno. Anzi!

Quello però che ora contestiamo è la vostra scelta di politica criminale: l'aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico al Sud, e in primo luogo nella Provincia di Caserta, anziché indurre il Governo a stanziare maggiori e consistenti risorse per le forze di polizia e la magistratura (come noi abbiamo proposto con più emendamenti agli articoli 2 e 3), ha portato all'estensione delle regole di impiego delle Forze armate, approvate peraltro da voi soltanto poche settimane fa.

Questa vostra norma è a tutta evidenza uno *slogan*, un vuoto *slogan* pubblicitario. Non solo si tratta dell'invio di soli 500 militari (che non si capisce come potrebbero fronteggiare un fenomeno così radicato e pervasivo nelle zone del Sud, come l'infiltrazione mafiosa), ma tale misura è comunque limitata al 31 dicembre. È quindi evidente che si tratta di una mera risposta simbolica a un problema non già emergenziale ma strutturale, ignorato da questo Governo da ormai troppo tempo (come nel governo dei cinque anni della XIV legislatura) e che denota l'assenza di una prospettiva di lungo periodo sul contrasto al crimine organizzato. E di fronte a tale fenomeno, che coinvolge settori estesi della società, dell'economia e finanche della politica, la presenza dello Stato deve essere assicurata non solo con misure propagandistiche e superficiali, ma con un intervento profondo, meditato, razionale e di ampio respiro.

È evidente, lo si ribadisce, che l'uso delle Forze armate, in determinate e specifiche situazioni storiche e ambientali, ha costituito e può costituire un utile strumento di intervento. Anche per Casal di Principe il Partito Democratico non aveva formulato obiezioni preconcepite, aveva anzi deciso di attendere e valutare concretamente le proposte e l'indirizzo del Governo. Ora però ci rendiamo conto che quelle del Governo erano e sono soltanto sparate pubblicitarie. Non è il caso, come ha fatto in quest'Aula il Governo, di enfatizzare numeri e numeretti soltanto per poter dire: «Ma guardate quante cose buone e utili hanno fatto i nostri soldati in poco tempo».

No, signori del Governo! Non è questo il modo né questa è la strada, perché sarebbe molto facile per noi ricordarvi altri numeri, molto più consistenti, molto più ampi e profondi, per mostrare a tutti voi e al Paese la realtà dei fatti. I numeri di interventi, perquisizioni, individuazioni, ispezioni, sequestri, interrogatori, arresti, numeri davvero enormi, riferiti al lavoro quotidiano delle forze di polizia e della magistratura, nello stesso arco temporale da voi indicato. Non è allora un problema di statistiche, è un problema di sostanza, perché va privilegiato chi fa ordine e sicurezza pubblici per professione.

Noi riteniamo che le risorse economiche e finanziarie, in questo caso da voi destinate alle forze armate, dovevano e dovrebbero essere destinate in realtà alle ordinarie forze di polizia, che tuttora invece sono da voi lasciate prive di mezzi adeguati, dimenticate anche sotto il punto di vista delle necessarie forme indennitarie, destinate a subire un taglio finanziario del 40 per cento nei prossimi tre anni; taglio che, in maniera analoga, avete programmato e pianificato anche per il comparto giustizia.

Se poi andiamo a verificare quali regole e norme vi abbiano ispirato in questo decreto-legge e nell'insieme della vostra politica per la sicurezza, per la parte concernente l'immigrazione clandestina, la situazione è ancora più drammatica. Ci troviamo infatti di fronte al fallimento della vostra politica sull'immigrazione clandestina, perché la situazione degli sbarchi, ad esempio, è notevolmente peggiorata rispetto a quella del 2006-2008 del nostro precedente Governo.

E ora, con la vostra previsione di un aumento della capienza dei centri, pari a circa mille posti, ancora di là da venire, pensate di risolvere un problema enorme, quale quello dello sbarco di migliaia e migliaia di migranti, che hanno fatto registrare un'impennata di oltre il 70 per cento nel periodo del vostro Governo.

Quello che emerge allora e complessivamente dalle norme raffazzonate inserite in questo decreto-legge è un procedere a vista da parte del Governo, un tentativo di navigare tra urla e proclami da lanciare ai propri elettori e una reale esigenza di sicurezza, peraltro da voi ancora non bene individuata né tantomeno compresa.

Di fronte a problemi concreti, diversificati ma ben visibili, che esistono nelle varie zone del nostro Paese, ancora una volta il Governo e questa maggioranza si limitano a poche e insignificanti ma soprattutto ininfluenti norme. Norme che ci fanno capire come non ci sia alcuna idea di politica della sicurezza e come, invece, si proceda a tentoni.

Non siamo soltanto noi del Partito Democratico a denunciare questa situazione di assenza di ogni politica della sicurezza; a farlo sono soprattutto gli operatori a tutti i livelli del comparto sicurezza, che denunciano chiaramente e fortemente il fallimento di questa politica della sicurezza, che denunciano lo strabismo del Governo che ai propri elettori e ai cittadini dice una cosa, ma che concretamente fa tutt'altro e soprattutto non ha idee.

La sicurezza, le azioni e gli interventi indispensabili per la sicurezza vanno ideati, organizzati e programmati con ampio respiro e vanno poi concretizzati da chi professionalmente è preparato e formato alla sicurezza. La lotta alla criminalità organizzata non ha senso se portata avanti con semplici soldatini - *absit iniuria verbis* - o con militari addestrati per imprese belliche. Questo è, invece, quello che voi pensate, tagliando forze, fondi e risorse alla Polizia, ai Carabinieri, alla Guardia di finanza e alle altre forze di polizia, tagliando fondi e risorse alle strutture e al sistema giudiziario.

Il Partito Democratico non vi può seguire su questa strada. Il Partito Democratico ha formulato e continuerà a formulare proposte emendative precise e disegni di legge specifici cui finora avete sempre risposto di no in maniera incomprensibile, irrazionale e pregiudiziale.

Noi non abbiamo pregiudizi, perché crediamo in una diversa politica della sicurezza, della giustizia, dei diritti e della solidarietà. Per questo il Partito Democratico voterà contro la conversione in legge di questo vostro decreto. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

**VIZZINI (PdL).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VIZZINI (PdL).** Signora Presidente, i senatori del Popolo della Libertà voteranno a favore del decreto-legge al nostro esame che rientra in una logica politica che ha portato il Governo e la nostra maggioranza ad assumere una serie di provvedimenti contro la criminalità organizzata per accrescere la sicurezza dei cittadini e migliorare la disciplina del modo di entrare e di vivere nel nostro Paese.

Si è fatta in quest'Aula una polemica lunga e fastidiosa, con argomentazioni contraddittorie, sull'uso dell'Esercito sul territorio. Ho ascoltato che è troppo poco datarlo al 31 dicembre, come se l'Esercito si potesse mandare *sine die*, e che non c'è bisogno poi di una verifica del compito svolto dai nostri militari per capire se bisogna continuare o no con l'uso dall'Esercito. Si è detto poco fa da parte di taluno che ci sono militari che passeggiano a Castel Volturno: ci vada lui, chi pensa questo, a passeggiare a Castel Volturno per mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini e combattere un cancro che si chiama camorra e che uccide le libertà degli uomini, che uccide gli uomini, che ruba il futuro alle giovani generazioni rispetto alle quali è sempre poco quello che si fa per mantenere l'ordine e la sicurezza! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

I militari passeggiano, è stato detto; eppure, signora Presidente, questi nostri militari sono i militari delle missioni di pace, sono i militari che mantengono e difendono le democrazie giovani e traballanti in tutto il mondo e che diventano i signori nessuno quando li mandiamo a difendere le ferite della democrazia italiana, perché la criminalità organizzata è una ferita della nostra democrazia. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

I rappresentanti del Governo e i relatori hanno fornito i dati del compito svolto e delle cose fatte dai militari. Davvero su questi temi il problema è chi la spara più grossa per andare all'esterno e non guardare concretamente quello che sul territorio si deve fare per combattere. Come fate a dire che il Governo non ha fatto nulla quando sono state varate norme sulla confisca dei patrimoni mafiosi, sull'apertura delle caseforti di Cosa nostra, della 'ndrangheta, della camorra che mai nessuno aveva fatto prima? (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Vallardi*). Come fate a sostenere ciò quando le nostre proposte per l'inasprimento del 41-bis sono contenute negli emendamenti al disegno di legge sulla sicurezza che verrà in quest'Aula tra due settimane? Lo abbiamo stabilizzato nella legislatura tra il 2001 e il 2006 e adesso stiamo inasprendo queste norme.

Mi rivolgo agli amici del Governo: non curatevi troppo degli uffici giuridici che vi dicono che per decidere sul carcere duro i tribunali di sorveglianza debbono essere quelli di tutte le parti d'Italia, perché il procuratore Grasso è venuto in Commissione a riferire che ormai i detenuti cercano di farsi trasferire in funzione della giurisprudenza che si è creata, presentando in un posto anziché in un altro le domande per uscire dal regime del 41-*bis*. Portiamola a Roma questa competenza, creando un'unica giurisprudenza. Se poi qualcuno ritiene di dover adire la giurisdizione per discutere di questo, aspetteremo le sentenze della Corte costituzionale; ma in questo Parlamento deve essere dato ai criminali il segnale duro, forte e convinto che dalle carceri non si può continuare a comandare sul territorio. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. In questo contesto vanno inquadrare le norme di cui stiamo parlando e quelle contenute nel decreto-legge già approvato - che in molte parti è stato condiviso da tutte le forze presenti in Parlamento - che consentono di affrontare alcuni problemi contingenti.

Mi riferisco anche al problema dell'immigrazione: spendere per costruire nuovi centri significa anche salvaguardare la dignità di chi vi si trova e lo dico perché - badate bene - la Commissione affari costituzionali del Senato, che ho l'onore di presiedere, ha deliberato un'indagine conoscitiva sull'immigrazione per andare a vedere come vivono gli immigrati nei grandi centri e qual è il grado di integrazione. Vogliamo occuparci di tutto questo, perché siamo consapevoli che anche in questa direzione c'è molto da fare, e lo vogliamo fare.

E allora, se con il provvedimento oggi in esame, con il decreto-legge già approvato e con il disegno di legge che tra due settimane sarà discusso in quest'Aula, è possibile dare una risposta complessiva, spogliamoci dalle pregiudiziali politiche, in modo da capire come si affrontano problemi che riguardano la vita quotidiana dei nostri cittadini, la loro sicurezza, nonché il funzionamento di una democrazia ferita da organizzazioni criminali che ormai sono transnazionali. Altro che un problema di qualche Regione! Il traffico di cocaina tra gli Stati Uniti, l'America del Sud e l'Italia, attraverso la 'ndrangheta - che oggi la fa da padrona - è un fenomeno che richiede una grande collaborazione internazionale e la consapevolezza, da parte dello Stato, che questa è un'emergenza del Paese.

Per queste ragioni i senatori del Popolo della Libertà voteranno con convinzione questo decreto-legge, invitando contestualmente il Governo a tenere gli occhi aperti su altre nuove piaghe della delinquenza organizzata, quali il riciclaggio, ad esempio, che, insieme alle cosiddette aree grigie di cui ha parlato il procuratore Grasso, rappresenta oggi la nuova frontiera delle ricchezze mafiose che entrano nell'economia legale.

Per questi motivi il Governo avrà il nostro voto sul decreto-legge in esame e per questi motivi saremo lieti di trattare tra due settimane, in quest'Aula, tutti gli altri argomenti che abbiamo indicato per cercare di tirare fuori il nostro Paese da questa situazione. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo)*.

**INCOSTANTE (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                   |     |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 246 |
| Senatori votanti  | 245 |
| Maggioranza       | 123 |
| Favorevoli        | 135 |
| Contrari          | 107 |
| Astenuti          | 3   |

**Il Senato approva.** (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 12,38).